ANNO XLII — TORINO, *Sabato 12 Settembre 1908* — NUM. 254

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	55 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Discordia
fra Spagna e Francia
per gli affari del Marocco.

Roma, 11, ore 20.

Comincio col darvi una notizia diplomatica di non lieve importanza.

Gli affari del Marocco volgono male per la Francia. Quasicchè non fossero bastati i guai venutile dalla disfatta del Sultano da lei protetto, e dal trionfo di Mulay-Hafid, favorito della Germania, lo è venuta meno la solidarietà piena della Spagna. Da molti giorni aspettiamo la tanto annunciata Nota franco-spagnuola da diramare alle Potenze; lo stesso ministro francese tiene a far sapere che in un colloquio tra lui e l'ambasciatore spagnuolo, l'accordo era stato raggiunto, e che restava soltanto da regolare qualche particolare di secondaria importanza. Il fatto che la Nota non è ancora apparsa dimostra che l'accordo non è stato raggiunto. Io sono in grado di potervi assicurare che invece c'è stata una profonda discordia, perchè la Spagna, anzichè accettare la tesi della Francia, si è mostrata favorevole alla tesi della Germania. La questione è nota. Da una parte la Germania, che vuole l'immediato riconoscimento del nuovo Sultano; dall'altra parte la Francia, che vuole indugiare quanto più è possibile, forse nella vana speranza che il Sultano battuto e deposto possa rialzarsi e tornare sul trono. Ebbene, la Spagna ha sostenuto anch'essa nelle speciali trattative con la Francia che bisogna riconoscere senz'altro Mulay-Hafid.

Da ciò l'indugio ormai troppo lungo nella pubblicazione della famosa Nota diplomatica franco-spagnuola. Il Governo spagnuolo va persuadendosi che la politica seguita dalla Francia non sia molto felice, e perciò cerca di trovare la propizia occasione per correggerla. A che però tentennare, indugiare, mettere bastoni fra le ruote se il cramai inevitabile consolidamento di Hafid sul trono? Riconoscere i fatti compiuti è stato sempre un principio di buona diplomazia. Certo, la Francia non può essere molto contenta della nuova piega delle cose marocchine: ma di chi la colpa?

Nella stessa Camera francese, il signor Pichon fu ammonito più volte a non andare troppo oltre coll'azione militare, a non immischiarsi nelle contese interne, a non confondere la causa della Francia colla causa del Sultano Aziz, contro il quale era scoppiata una gravissima ribellione.

Quegli avvertimenti non valsero a nulla; di combattimento in combattimento, di vittoria in vittoria, la Francia è arrivata ad un insuccesso diplomatico. Il programma di Delcassé è tramontato definitivamente, e quello di Pichon è svanito. La Francia non ha potuto fare del Marocco una seconda Tunisia, e non riesce neppure ad assicurarsi la prevalenza degli affari.

L'unico risultato di tutta l'azione diplomatica, militare, finanziaria della Francia al Marocco, è la sostituzione di un Sultano germanofilo a un Sultano francofilo. E' quindi ben naturale che anche la Spagna cominci a ragionare col suo capo. La Francia chiede anzitutto che il nuovo Sultano riconosca formalmente e solennemente l'atto di Algesiras. La Germania osserva che l'atto di Algesiras è ormai una ipoteca sul Marocco, e quindi il riconoscimento è implicito. Poichè Hafid è venuto su come rivendicatore dell'indipendenza marocchina, un solenne riconoscimento dell'atto di Algesiras potrà fargli perdere il favore dei nazionalisti, ossia dei mussulmani feroci. Appunto perciò la Francia pretende, e la Germania ritiene superfluo tale riconoscimento. Su questo punto le Potenze sono pel momento divise. La Francia chiede inoltre che il nuovo Sultano riconosca ed assuma tutte le obbligazioni del vecchio Sultano verso la Francia, per il risarcimento di danni nell'insurrezione di Casa Bianca.

Si tratta, se mai non mi apponga, di una quarantina di milioni. Su questo punto è da prevedere che le Potenze non faranno buon viso alle pretese francesi. Si tratta puramente, infatti, di una questione franco-marocchina, che non può minimamente trattenere le Potenze dal riconoscere il nuovo Sultano. Tutto ciò che non riguarda tutte le Potenze non può costituire una condizione al non riconoscimento da parte delle Potenze.

E' in Roma il Pansa, nostro ambasciatore a Berlino. La voce che egli possa essere destinato altrove, non ha ombra di fondamento. Dell'opera di lui è contento il nostro Governo, e sono anche contenti l'Imperatore Guglielmo ed il cancelliere principe Di Bilow. Sono anzi in grado di dirvi che l'uno e l'altro hanno avuto occasione di manifestare al nostro ministro degli affari esteri il loro compiacimento per la condotta del Pansa.

C.

L'amicizia coi turchi
rifatta a Tripoli!

Tripoli, 11, ore 21.

Fra il Consolato d'Italia e questo governatore furono definite quasi tutte le questioni in corso per le acquisto di terreni da parte di cittadini italiani. I relativi titoli di proprietà furono consegnati al reggente il Consolato, avv. Piacentini. Una sottoscrizione aperta nella colonia italiana a beneficio delle vittime dell'incendio di Costantinopoli fruttò novecento lire, che furono consegnate personalmente dal reggente il Consolato al governatore: questi se ne dichiarò riconoscentissimo. Ad una festa compensire della colonia italiana, presieduta dal reggente, intervennero le principali Autorità turche e molti notabili arabi. Si scambiarono brindisi di viva simpatia ed amicizia.

Morte di Felice Venezian.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 22:

Alle ore 15 è morto il benemerito patriota Felice Venezian. La luttuosa notizia produsse impressione profonda. Felice Venezian fu uno dei più strenui difensori dell'italianità dell'Istria. La sua fede intima, per necessità di cose più sentimentale che politica, lo ha animato per tutta la vita di lotte di contrasti. Si può dire che a Trieste e in tutti i paesi italiani scesero all'Austria il suo nome era simbolo di italianità.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
sulle cose della Minerva
riprende i suoi lavori.

Roma, 11, ore 21.

La Commissione di inchiesta sulla Minerva, riprendendo finalmente i suoi lavori, ha segnato il nuovo programma avvenire. Il presidente Serena con molta abnegazione ha sacrificato le sue vacanze; però i commissari lo hanno pregato di prendersi un po' di riposo. Non è improbabile che egli prenda una quindicina di giorni di vacanza. Lo sostituirà nella sua assenza il vicepresidente on. Fani. Il lavoro della Commissione per ora è così distribuito: i commendatori Di Frasia e Perla si dedicheranno allo studio dei servizi e del personale: l'on. Fani ed il comm. Sandrelli all'ordinamento delle belle arti: i senatori Raineri e Vacchelli e l'on. Abignente alla parte più intricata, alla parte finanziaria di tutta l'amministrazione della pubblica istruzione. Contemporaneamente a questi studi saranno alternativamente compiute dai varii commissari ispezioni nei varii istituti di provincie da queste ispezioni sarà escluso solo il comm. Perla, che si trova fuori posto. I singoli commissari hanno incominciato oggi stesso i loro lavori preliminari in base al programma accennato. Essendo poi sorti dubbi sull'interpretazione da darsi all'ultima decisione della Commissione di inchiesta nei suoi rapporti colle promozioni e nomine degli impiegati del Ministero dell'istruzione, la *Tribuna* ha interrogato sull'argomento il barone Carbonelli, segretario della Commissione d'inchiesta. Egli ha dato le seguenti spiegazioni e delucidazioni:

« — Non bisogna dimenticare che la Commissione di inchiesta ha domandato al Governo i poteri civili dell'Autorità giudiziaria per l'esecuzione dei testi e, limitatamente ai fini dell'inchiesta, i poteri dei Consigli di disciplina e di amministrazione del Ministero dell'istruzione, e che il Consiglio dei ministri con deliberazione 21 agosto accordava in tutte le sue parti le richieste della Commissione limitatamente ai fini dell'inchiesta, e che in seguito a ciò la Commissione ha ieri deciso di proseguire i suoi lavori. La sua deliberazione non si presta perciò ad equivoci.

« — Nemmeno per ciò che riguarda le promozioni degli impiegati della Minerva?

« — Non comprendiamo specialmente su questo punto come possano levarsi dei punti interrogativi. Delle promozioni di alcuni degli impiegati la Commissione non si è occupata che esprimendo un parere di opportunità. Non era e non è nei suoi poteri di occuparsi delle promozioni e non se ne occuperà. Ciò è assolutamente fuori di discussione.

« — E le punizioni di cui la Commissione si è già occupata?

« — Su di esse la Commissione non tornerà più: anzi è precisamente — aggiunse il Carbonelli — perchè se la Commissione dovrà decidere qualche altra punizione, di queste non si debba più poi tornare ad occuparsi il Ministero, come è avvenuto per quelle già inflitte, che sono stati richiesti i nuovi poteri. Fino a che la Commissione non avrà i poteri necessari perchè le sue eventuali proposte siano valide e definitive, essa sopraseederà a qualsiasi indagine che abbia carattere soggettivo.

« — I lavori della Commissione su che cosa si svolgeranno?

« — Si svolgeranno nel largo campo delle indagini oggettive, quelle per cui non le occorrono nuovi poteri come, ad esempio, la modificazione del bilancio, quella degli uffici, quelle che riguardano il decentramento, ecc., ecc., insomma la riorganizzazione del Ministero, e perchè la Commissione si occuperà anche a studiare gli istituti provinciali dipendenti dalla Minerva ».

Malgrado il parere, si può dire, concorde dei componenti la Commissione, il *Giornale d'Italia* ritiene che le concessioni fatte dal Governo non soddisfino tutte le richieste presentate dalla Commissione di inchiesta. Il giornale ricordato scrive: « Non vorremmo che l'ottimismo della Commissione nel votare la deliberazione del Governo fosse causa di un nuovo equivoco e contenesse il germe di nuovi dissensi, di nuovi conflitti, soprattutto di un nuovo e più profondo turbamento nel disgraziato Ministero dell'istruzione. L'autorità della Commissione, che non è stata molto avvalorata dalle ultime fasi e dagli ultimi episodi, e che noi vorremmo vedere rialzata, sarebbe invece scossa in modo irrimediabile e con danno dell'interesse pubblico. Il Governo, mentre ha accolto il voto della Commissione d'inchiesta circa il valore giuridico delle sue proposte in materia disciplinare, non ha inteso di attribuire alla Commissione stessa la competenza del Consiglio di amministrazione in materia amministrativa, che rimane regolata dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati. Nessun equivoco ci pare possibile su questo punto e non pare esatta la interpretazione che darebbe al provvedimento governativo la Commissione. E' bene quindi che ogni equivoco sia fin dal principio dissipato, affinchè non abbiano a risorgere divergenze incresciose ed imbarazzanti. Il vizio d'origine possa fatalmente sulla Commissione, possa anche ora che si vuole, con uno dei soliti espedienti del caso al cerchio ed un altro alla botte, trovare un rimedio ».

Commento dell'*Avanti!*
al Congresso della resistenza

Roma, 11, ore 20.

Notevole per ragione di partito è il commento dell'*Avanti!* al Congresso della resistenza: « La Confederazione del lavoro al Congresso di Modena ha voluto e saputo disciplinare il movimento operaio; e chi ricorda le difficoltà della gestazione che precedettero ed accompagnarono la nascita della Confederazione due anni or sono, non può non rimanere confuso ed ammirato dinanzi alla manifestazione di robustezza e di maturità quasi precoce data a Modena dalla Confederazione stessa. Il partito socialista, diceva Rigola, può andarne orgoglioso, ed è vero, poichè i figli robusti e saggi fanno l'orgoglio dei genitori. Nè questo legittimo orgoglio paterno può essere adombrato da una nube di tristezza, perchè al Congresso della resistenza si è affermato che il movimento operaio vuole emanciparsi dalla tutela del partito socialista ».

Colloquio Tittoni-Giolitti.

Roma, 11, ore 20.

Il ministro Tittoni è oggi partito per Manziana, da dove farà ritorno a Roma domani sera. Il 16 settembre il ministro degli esteri si recherà a Racconigi, dove sarà ricevuto dal Re. Il 14 l'on. Tittoni conferirà con l'onorevole Giolitti, che per quel giorno sarà di ritorno a Roma da Anticoli. Il colloquio Giolitti-Tittoni riguarderà l'avvenuto incontro di Salzburg fra il ministro Tittoni e il ministro Aerenthal.

La chiusura del congresso di Ancona.
I maestri non possono tenere il comizio alla Camera del lavoro.
Un congressino delle maestre degli asili d'infanzia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 11, ore 14,50.

Seduta antimeridiana.

Terminata la discussione dei temi più importanti, quali quello della crisi magistrale e la relazione della presidenza, numerosi degli intervenuti e congressisti sono già partiti e il Congresso ha perduto grandi il maggiore suo interesse. Stamane la seduta s'è aperta alle 9,30. E' presente uno scarso numero di congressisti che però aumenta man mano, senza però raggiungere quella imponente degli altri giorni. La discussione sul l'ordinamento degli asili e lo stato giuridico ed economico delle maestre s'è chiusa iersera e stamane non resta altro che l'approvazione degli ordini del giorno presentati. Si legge prima quello di cui è relatrice la signorina Cucchiaroni che suona così: Il Congresso fa voti: 1.o che si attui subito l'avocazione alla dipendenza del Ministero e perdano il carattere di istituti di beneficenza per assumere quello di istituto laico e di educazione alla dipendenza immediata delle autorità scolastiche; 2.o che si istituiscano coll'aiuto di fondi ministeriali istituti infantili nei luoghi ove se ne manifesta il maggior bisogno e che quanto i Comuni, pure aiutati da provvisti speciali non possono soddisfare materialmente e direttamente al bisogni relativi il Ministero dell'istruzione conceda una somma proporzionata da stanziarsi ogni anno nel bilancio di Stato per il migliore funzionamento degli istituti e per migliorare la sistemazione delle direttrici e delle maestre; 3.o che i locali nei quali risiedono gli asili siano dall'ufficiale sanitario giudicati idonei sotto ogni aspetto e che i medici, specialmente delegati dal Governo, siano tenuti a visitarli spesso ed esaminare periodicamente tutto il complesso funzionamento igienico dando opportuni consigli a schiarimenti; 4.o che, salvi restando i diritti acquisiti, nessuna maestra sia più accettata se non con titolo conseguente in sua natura generale e quello speciale all'ufficio cui aspira, cioè non siano accettate educatrici che non abbiano il diploma di maestre degli asili di infanzia o per lo meno la licenza complementare o tecnica o un altro titolo equipollente e provino inoltre di aver frequentato, con profitto, il corso frobeliano presso una scuola speciale in quelle esistenti nel Regno; 5.o che per le nomine, i licenziamenti ed i provvedimenti disciplinari valgano le disposizioni vigenti a quelle dei maestri elementari, intendendosi che le relative attribuzioni delle Autorità comunali siano deferite ai Consigli amministrativi ed ai rispettivi presidenti per gli istituti eretti e mantenuti dalle Opere pie ».

L'ordine del giorno Cucchiaroni è approvato all'unanimità.

E accolto parimenti favorevolmente, ottenendo l'unanimità dei suffragi, quest'altro di Linda Malnati, che non si stanca mai di far sapere che è fervente socialista: « Il Congresso fa voti che tutta la questione degli Asili, nel duplice suo aspetto didattico-educativo e di stato economico e giuridico delle maestre degli Asili, sia portata alla conoscenza delle Associazioni democratiche e delle organizzazioni economiche nella stessa misura e nella stessa forma che riguarda la scuola primaria, perchè il popolo invii il Governo a migliorare decorosamente le condizioni degli Asili e della insegnante, ed attui l'avocato passaggio degli Asili di infanzia al Ministero della pubblica istruzione. — Firmato: *Malnati* ».

Il prof. Di Donato presenta un ordine del giorno speciale, riferentesi agli istituti Fiano di Roma, le cui deplorevoli condizioni furono rese di pubblica ragione sulla stampa dalla professoressa Cleofe Pellegrini. L'ordine del giorno riscuote gli unanimi applausi. Eccolo: « Il Congresso dell'U. M., informato delle condizioni in cui versano gli istituti di Roma e le maestre che in essi insegnano, fa voti che metodi più umani e civili presentano al governo di questi Asili ».

Alla questione del trattamento delle maestre, Bacigalupi vuole che si voti un ordine del giorno in cui si deplorano le condizioni di fatto gli Asili d'Italia.

Consandoli. — Ma non diminuiamo il significato della dimostrazione, che va dove deve arrivare e che voi dovete intuire! *Applausi.*

Gli Asili Fiano si trovano nei in condizioni morali, fuor ottenuto 100 mila lire del Governo. Vi è poi la querela calorosa del Pellegrini!

Voci — Al voti! Al voti!

L'ordine del giorno di Donato è approvato.

Le donne vanno chiudere inviando un saluto a Cleofe Pellegrini.

Consandoli vuol fare d'interpretare i sentimenti del Congresso verso Cleofe Pellegrini *(applausi).*

La riforma dello statuto.

Si passa quindi alla discussione della riforma dello statuto.

Appena Consandoli apre la discussione su questo tema, da ogni parte si domanda la parola: tutti han da dire qualcosa, tutti han da portare mozioni d'ordine, pregiudiziali e proposte. Consandoli raccomanda la brevità e si delinea infine le due tendenze: una per ottenere l'approvazione dello statuto dal delegati e non per mezzo del *referendum* alle sezioni, come qualcuno sostiene, l'altra per l'approvazione dello statuto da parte dei delegati, onde essere in grado di nominare la Commissione direttiva, salvo poi la sanzione delle sezioni.

Nel primo senso Viliani presenta un ordine del giorno che posto in votazione per appello nominale, ottiene 102 voti favorevoli e 115 contrari. L'altro ordine del giorno, se non contrario, diverso da quello espresso dal Viliani, è approvato.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

« Il Congresso, considerando che le modificazioni allo statuto, per quanto riguarda il numero dei consiglieri e la costituzione del Consiglio, già reclamate dal Congresso di Palermo ed indicate da parecchie sezioni, sottoposte all'esame di tutte le sezioni, non hanno avuto osservazione alcuna, ritenuto indispensabile per la conformazione geografica italiana migliorare e rinvigorire l'azione dell'Unione e dare maggiore intensità ai rapporti tra regione e centro, e costituire mezzi più efficaci per l'espressione dei bisogni locali e dare maggiore sviluppo all'organizzazione ed alla propaganda; considerando che se l'applicazione di tali riforme è rimandata al momento in cui avrà l'approvazione generale dei soci, succede un grave danno per l'organizzazione perchè il Comitato direttivo eletto colle disposizioni dello statuto da formarsi, non si sentirebbe in grado di dirigere con serenità dignità e fermezza, l'Unione, nè quando dovesse finalmente l'inaugurazione del suo ordinamento, considerando che per tali condizioni esso dovrebbe indire un nuovo Congresso per l'elezione delle cariche sociali, producendo un perturbamento economico e sociale nell'Unione; delibera di applicare immediatamente le riforme che saranno approvate riguardanti il numero e la costituzione del Consiglio direttivo; salvo il *referendum* dei soci. »

L'ordine del giorno è firmato da De Robbio e Gabrini.

Si passa quindi alla discussione degli articoli e se ne approvano vengono senza incidenti, e ad osservazioni degne di nota.

La discussione si accende invece all'art. 22, riguardante il numero dei membri formanti la presidenza. E' un approvvigionamento di proposte differenziali alle rappresentanze generali, distribuzione delle cariche, ecc. Finalmente si finisce coll'approvare la riforma dell'art. 22 dello statuto nel senso che i membri della Commissione direttiva siano 13 invece di 12, così divisi: un presidente, tre vice-presidenti, che dovranno risiedere a Roma, 9 consiglieri scelti dalle altre sezioni del Regno. Tra questi almeno 7, e non più 5 come prima, dovranno essere scelti fra i soci appartenenti alla categoria dei maestri e delle maestre.

Approvasi pure la riforma dell'art. 23, per il quale la Commissione direttiva durerà in ufficio tre anni e potrà essere rieletta.

Quando si toglie la seduta e i congressisti scappano nei vari ristoranti.

Seduta pomeridiana.

Protesta per un comizio mancato.

Appena apresi la seduta pomeridiana si comunica che il prefetto della provincia di Ancona ha proibito il comizio indetto alla Camera del lavoro, nel quale dovevano parlare alcuni maestri socialisti. La notizia fa nascere un grave chiasso fra i pochi congressisti presenti e la signora Malnati formula una vivente protesta contro la proibizione e l'on. Cabrini si assume l'incarico di presentarla al Ministero degli Interni.

Assente interpellanti in merito a questa proibizione, mi è stato detto che il segretario della Camera del lavoro Pelizza ha chiesto il permesso di tenere il comizio in piazza del Plebiscito ove risiede la Prefettura e dalle Questure gli fu per tanto negato tale permesso, invitandolo invece a tenerlo entro una sala, in qualche luogo chiuso. Pelizza invece non si fece più vedere in questura e riferì al Congresso semplicemente che il comizio era stato proibito senza aggiungere altro.

Dopo altri vivaci commenti su questa proibizione, nei quali si manifestano le acerbe tendenze di molti maestri, si riprende la discussione degli articoli dello statuto, che continua sempre assai interessante e termina verso le 17: lo statuto risulta così approvato dai delegati del Congresso: ma questa approvazione dovrà ottenere la sanzione delle singole sezioni.

Dopo ciò si comincia la votazione per i membri della Commissione direttiva, che continuerà anche domani. E' certa la rielezione di tutti quelli che in carica, più di quattro nuovi membri. La seduta si toglie alle 18.

La riunione delle maestre d'asilo.

Oggi, nella sala dell'Associazione degli impiegati civili, si è inaugurato il quinto Congresso delle maestre degli Asili d'infanzia; ne erano presenti un centinaio circa, e presiede va Rosa Garosi, la quale riferisce a grandi tratti su quanto resta a fare all'Unione Nazionale delle educatrici dell'infanzia, principalmente per ottenere una legge che assicuri lo stato giuridico ed economico delle maestre dell'asilo infantile. La relazione della presidenza è approvata unanimemente.

Si approva anche la relazione finanziaria e si discute vivacemente sul tema: « Intende l'Unione M. N. E. I. assumere direttamente la direzione, redazione ed amministrazione della Voce, già dichiarato organo ufficiale dell'organizzazione? », infine si vota a questo proposito un ordine del giorno dell'Abramo che il giornale rimanga, in via provvisoria, affidato alla direzione ed amministrazione.

Si sono quindi discusse altre questioni, tra cui quella inerente ai rapporti fra le maestre d'asilo e le famiglie, approvando pienamente le conclusioni della relatrice, Italia Delama, di Perugia.

Si passa poi alle elezioni suppletive, e risultano nominati: a vice-presidente il dottore Giani di Milano; a consiglieri il prof. Ricardi di Napoli, Eugenia Brizi di Bologna, Cecco Gerosimi di Firenze; revisori la signora Fabro di Torino, Nonni Fraschini di Lodi.

Ed il Congresso quindi si è chiuso.

I maestri delle Camere del lavoro.

Nella mattinata si riunirono a parte i maestri aderenti alla Camera del lavoro sotto la presidenza di Linda Malnati. Fu approvato di rinforzare il periodico milanese *La scuola popolare* organo dei maestri inscritti alla Camera del lavoro, proponendo la creazione di altri giornali colla stessa direttiva. Su proposta Cabrini si decise di pronunciare presso la Confederazione generale del lavoro la tesi del dovere le sezioni magistrali delle Camere del lavoro di partecipare agli scioperi di solidarietà, limitando l'azione solidale ad aiutare gli operai in lotta.

Enrico Scavizzi.

Come l'on. Vicini
giudica la posizione dei partiti democratici
dopo il Congresso di Modena.

Milano 11, ore 23.

L'on. Vicini, che ha partecipato, come delegato del partito radicale, al Congresso della resistenza, e siete interessato intorno ai risultati del Congresso, l'on. Vicini ha detto:

— Dopo tutto io, e per me il partito, sono stati soddisfatti assai, e lo dico senza in nessun punto di ironia, del vivacissimo studio nell'assemblea riformista, e specialmente dal Turati, contro la nostra linea di condotta in rapporto all'azione esterna ed alla comunicata approvazione delle stesse milizie. Ho già chiarito e difeso al Congresso i contatti nostri in questa faccenda, e non credo di dovermeni allontanare. Siamo stati per mesi e mesi oggetto alla critica del Congresso, ma poi modo di avere risolto la nostra duplice posizione anche di fronte a coloro che ci accusavano di voler sposare o più realmente di tradirne o di contrastare. Noi siamo stati sempre soddisfatti della piega che è andata prendendo il Congresso e della deliberazione che la pone, specialmente a proposito dell'azione con altri partiti, di seguire a seconda dei casi locali. Ripeto: ci siamo trovati nella lotta di classe e nel terreno elettorale, ma non neghiamo affatto che sono le circostanze che fanno la lotta di classe. Su questa base noi dicemmo che se accettare il metodo vuol dire sempre le classi lavoratrici nell'situazione dei mezzi che offre la Confederazione del lavoro per arrivare un giorno alla conquista, il partito radicale non può staccarsi da questo sistema, lasciarne la lotta di classe. Ad onore del vero, però, possiamo dire ai compagni ed ai loro alleati repubblicani che ci interessi vivamente al convegno con energie efficaci della resistenza, mentre si avvelenano e si inaspriscono a fine di resistenza necessità, minori violenze, e come di scoperto, più o meno mascherati, più o meno riusciti. Credo che la Confederazione del lavoro e se ne raffermerà sostanzialmente nelle formule del Convegno di Modena, ma la sua migliore arma ogni consiste nell'avere adottato una tattica rifuggente dagli eccessi e dalle violenze. Tutto il movimento proletario, anche quello che vive e cammina sotto altre bandiere, risentirà immediatamente un certo effetto di questa norma che da lor è stata imposta al fascio della resistenza. Avremo battaglie anche grosse ed accanite, ma sempre con armi leali, non con pallottole o *shrapnel*, che sono stati respinti, come le pallottole *dum dum* singolarmente dalla Conferenza di Giaserra.

Il giornalista a questo punto domanda:

— Questo smussamento reciproco degli spigoli potrebbe ripercuotersi nel suo contenuto, nei rari impercettibile, delle varie organizzazioni? E nella sua elettorale, secondo lei, sarà di ordinamento la costituzione del blocco?

L'on. Vicini rispose:

— Non credo. A parte i contatti passeggeri determinati dalle circostanze, le varie organizzazioni di colore politico diverso finiranno difficilmente il proprio carattere e non perderanno più una data del proprio colore. In tempo di pace, ed anche nei giorni di guerra, i socialisti se ne staranno da una parte, i repubblicani dall'altra, e noi radicali al nostro posto. E' impossibile perdere la libertà della propria personalità. Quanto alla vagheggiata per fortuna desiderata da pochi, formazione dei blocchi elettorali, io mi mantengo molto scettico. L'esperienza, l'altenze che è stata fatta in Roma dai partiti popolari con altri elementi eterogenei sarà difficilmente possibile in altre città per la concorrenza dei Comuni e per l'assalto del Collegio. Il blocco si farà caso per caso, luogo per luogo, dove si vedrà e se si potrà. Molto meglio la lotta aperta sotto una sola bandiera democratica. Andremo in certe località e per determinate circostanze si possa addivenire alla formazione di questa fusione di masse elettorali, ma sulla maggior parte delle altre ipotesi, tanto per fare della lungaggine applicata, il blocco non è nemmeno concepibile.

L'inchiesta giornalistica
sugli affari del Congo.
Un epistolario della *Tribuna*.

Roma, 11, ore 20.

Ieri la Commissione per l'inchiesta giornalistica sul Congo ha lungamente interrogato Luigi Lodi, direttore della *Vita*. Domani essa non terrà alcuna seduta in attesa della deposizione di Federico Fabbri, ex-direttore della *Patria* e di Chauvet direttore del *Popolo Romano* e di altri.

L'on. Santini, intervistato a Venezia a proposito del giudizio di un giornalista repubblicano romano, secondo il quale il Santini stesso si sarebbe rifiutato di comparire dinanzi alla Commissione inquirente sui sussidi del Congo alla stampa per alcune viste elettorali, ha detto che il suo rifiuto è stato unicamente motivato da deferenza verso la Camera, ove egli vuole riportare la questione. Richiesto sulla possibilità che il Governo intenda di soffocare lo scandalo, l'on. Santini ha detto di ritenere che il Governo non potrebbe in alcun modo ostacolare i lavori della Commissione nominata dai giornalisti. Interrogato poi sugli elementi che egli porterà alla campagna e che sostenne alla riapertura della Camera, l'on. Santini ha dichiarato che, sciogliendosi da certo riserve, andrà più a fondo colle sue critiche contro il Congo e produrrà altri due gravi documenti.

La *Tribuna* pubblica un piccolo epistolario riguardante una delle accuse mosse dal socialista Sgarbi al Senatore Roux nella famosa assemblea dell'Associazione della stampa. L'accusa riguarda una campagna che la *Tribuna* avrebbe fatto per l'emigrazione al Brasile. Orbene dall'epistolario oggi pubblicato risulta che l'autore della campagna fu il sig. Guido Guida. Questi scrive da Bovigo:

« Paolo Sgarbi nella sua requisitoria moralissima, alla questione del Congo ha unito quella del Brasile. La *Tribuna*, secondo l'accusatore, avrebbe con articoli, certo dietro compensi vistosi, stimolato all'emigrazione al Brasile che il Commissariato sconsigliava. La campagna fu iniziata da me. Ero e sono convinto che l'emigrazione al Brasile sia vantaggiosa per i nostri lavoratori. Ho scritto perciò senza nessun compenso quello che sentivo; il Commissariato combatteva la sua opera benefica all'ombra, si interessava a che la questura non rilasciasse passaporti per il Brasile e cominciò più tardi con lettere non firmate a confutare le mie asserzioni. Il senatore Roux, nella sua imparzialità, accolse tutti gli sfoghi di chi, basando su invettive le sue ragioni, giunse a credere interessata la mia opera, e quando, per difendermi e sostenere le mie affermazioni, inviai alla *Tribuna* un altro articolo, Luigi Roux, il calunniato di oggi, mi rispondeva con una lettera così concepita:

« Roma, 14 settembre 1907.

« Caro Sig. Guida,

« Ho ricevuto il suo primo articolo e non so sono dovuto pentire, perchè, essendo troppo elogiativo e promotore di emigrazione, mi attira accuse e calunnie che la *Tribuna* fosse stata largamente compensata. Ho pubblicato altri scritti contro, nè posso ammettere la replica di una parte perchè avrebbe diritto a contro replicare anche l'altra e la polemica non finirebbe più, ed io voglio che sia finita con le ragioni pro e contro esposte una volta. Mi creda. Dev.mo Luigi Roux ».

Con quali amorose cure
fu trasportata la "Trasfigurazione,,

Roma, 11, ore 20.

(A.) — Ieri in Vaticano ha avuto luogo un avvenimento a cui si interessarà il mondo intero: il trasporto della *Trasfigurazione* di Raffaello dai locali della vecchia alla nuova Pinacoteca.

Già conoscete, per l'ampia descrizione avutane, i lavori eseguiti nei locali dell'antica Floreria Apostolica. Essi, ora, trasformati in nove saloni, splendidamente decorati, ricorrenti i tesori d'arte dell'antica Pinacoteca, in cui i dipinti senza ordine erano stati accumulati sin da quando Pio VII, dopo il trionfo di Talentino, a mezzo di Antonio Canova (che ebbe per questo il titolo di marchese), riuscì a riavere i capolavori che i francesi, come volgare preda di guerra, si erano appropriati in Italia per trasportarli a Parigi (fu questi, prima la *Trasfigurazione* Canova riuscì a riaverla. « Finalmente il convoglio è partito questa mattina colla *Trasfigurazione*, l'Apollo ed altri oggetti di pittura e scultura », scriveva il Canova al cardinale Consalvi il 25 ottobre 1815. Ma prima di avviare a Roma le opere d'arte, il maestro, che i puristi, con ironia dispettosa, chiamavano « imballatore », anzichè ambasciatore, volava che dallo stato della *Trasfigurazione* venisse redatto un processo verbale. Lo stesso i pittori Benvenuti e Giorgio Bellisi, in questo modo: « La *Trasfigurazione* di Raffaello è divisa sopra cinque grandi tavoloni insieme congiunti. In una di queste giunture, che divide il braccio sinistro del Redentore e prolungasi giù fra la braccia di San Giovanni, essendo il legno molto tarlato, lasciava sempre vedere la fessura. Per tema che il colore si potesse staccare da sopra il suo piano, abbiamo giudicato buon consiglio sovrapporvi una striscia di velo incollato. Allestiamo inoltre che nella giuntura di un altro tavolone, fra i piedi e le mani di Sant'Andrea, appariscono alcune vesciche fatevi dal colore. Questo è quello che, per omaggio alla verità, e a maggior prova di ciò che abbiamo noi stessi osservato ocularmente, affermiamo sia così e non altrimenti. — Parigi, 13 ottobre 1815 ».

In queste condizioni tornava a Roma la *Trasfigurazione*, che subito il pittore barone Vincenzo Camuccini ebbe a disporre con grande amore nella Pinacoteca Vaticana, insieme agli altri capolavori ricuperati. Oggi la *Trasfigurazione* è stata di nuovo imballata, ma sotto altri auspicii e per ben altro viaggio; un viaggio breve di circa trenta metri. Non era possibile far uscire il grande quadro dell'Urbinate dalle porte o dalle scale piuttosto anguste della Pinacoteca. Si preferì pertanto con estrema cura l'imballaggio della *Trasfigurazione* per farla discendere senza danno da quel finestrone che durante un secolo le riversò torrenti di luce.

Il quadro, unitamente alla cornice ed al basamento, fu chiuso in una specie di astuccio ovalato, per impedire che la pittura potesse ricevere danno dal benchè minimo urto. L'astuccio fu posto in un cassone di grossa involucro cerchiato di ferro, sul quale si leggeva semplicemente a grandi caratteri azzurri: « Cassa N. 1 - *Trasfigurazione* di Raffaello ». Assistevano con grande trepidazione tutte le Autorità del Vaticano. Quando al cassone contenente il prezioso capolavoro sono state legate due carrucole, sulle quali giravano grossi canapi, è avvenuto il momento critico. Ai rumori degli operai, che avevano fino allora adoperato il martello e la sega, successe un silenzio che aveva qualche cosa di solenne, di emozionante. « Arsano N. 1, avanti! », gridò il direttore della manovra. Poco dopo il capolavoro di Raffaello era sospeso nel vuoto ad un'altezza vertiginosa, in cospetto di Monte Mario, dei Prati di Castello e dei giardini vaticani. Finalmente il cassone che racchiudeva il tesoro artistico incominciò a discendere senza urti, senza incidenti di sorta, e pochi minuti dopo esso giungeva nel cortile, ove era già ad attenderlo un poderoso sostegno di travi cententi, dal quale esso è stato fatto scivolare, su degli assi insaponati, fino al cospetto del Belvedere. Di là oggi sarà fatto proseguire lungo il pendio alla porta di Paolo V e per il tratto di via esterna che conduce alla Floreria.

Lo stesso avverrà per l'incoronazione della Vergine di Giulio Romano e per il famoso dipinto di Melozzo da Forlì. Tutti gli altri quadri sono già a posto, divisi con sapienti criteri d'arte. Anche molti capolavori finora nascosti nella biblioteca o in altre sale avranno il loro trionfo di luce. Il giudizio riassuntivo dei lavori che Pio X ha ordinato è dato da una esclamazione che Corrado Ricci ebbe videndo la nuova Pinacoteca: « E' questa una bella pagina del pontificato di Pio X », disse egli a mons. Mischitelli, il pro-prefetto dei palazzi apostolici, un appassionato di arte ed un gran signore, che lo accompagnava, ed a cui si deve la riuscita dell'opera.

Chi conosce lo scrupolo che Corrado Ricci pone in ogni suo parere su cose d'arte, e chi conosce lo stato delle finanze pontificie, deve ammettere che le parole del direttore generale delle Belle Arti non sono un vano complimento ma corrispondono a una reale e positiva valutazione dell'avvenimento che Pio X ha fortemente voluto.

La Commissione d'inchiesta enologica.

Roma, 11, ore 20.

La Commissione d'inchiesta enologica ha esaurito con la seduta di oggi il programma che si proponeva di svolgere ed ha proceduto alla nomina di 2 sotto commissioni una per le indagini dirette sulla viticultura e l'enologia, e l'altra per le indagini sul commercio vinario. La prima è stata composta dai sigg. Carlucci, Gusiersi e Martinotti, ed inizierà le sue indagini lunedì o martedì recandosi in Piemonte.

La seconda composta dei signori Malvitassi, Grassi, Barocco e Rossi, comincierà le sue indagini nella settimana prossima e si recherà subito in Sicilia. La Commissione ha inoltre preso in esame moltissimi memoriali contenenti proposte, voti ecc. formulati dagli enti agrari e commerciali. Gran parte di questi memoriali sono stati inviati dal Mezzogiorno. Questi memoriali sono stati assegnati per lo studio rispettivamente alle due sotto commissioni, l'una per la parte enologica e viticola e l'altra per la parte commerciale. La maggior parte dei memoriali insiste nella richiesta della proroga per l'abbonno per la distillazione dell'alcool e nella richiesta di una trasformazione tributaria relativa al dazio di

Particolari interessanti
della vita e delle opere di don Castaldi
il prete che si suicidò al Gianicolo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 16,50.

Ecco i documenti lasciati prima di uccidersi da don Bernardino Castaldi, in cui mirano fine produce impressione alla capitale. Nella lettera scritta prima di morire erano due righe: «Caro *Maria*, non ti lego in poche miserie di cosa perchè lue da tantissimo tempo. Dall'affettuosa assistenza a me tutta ti compenserà il Cielo. Ho alle fiamme tutti i miei manoscritti, come pure tutti i miei libri stampati da me. Così avessi pensato per tempo! Il mondo invoglierebbe a vivere se gli uomini non fossero quelli che sono. Ma tu che hai conosciuto con me tutte le amarezze della povera vita mia e che sai quanta viltà si annida nelle creature, non condannarmi *questa* mia fuga, tanto più che era impossibile continuare nella lunga lotta, come hanno fatto fino ad oggi i miei poco cortesi nemici. Io mi vendico di essi perdonando, e tu, te ne prego, fa altrettanto. Roma, dal Gianicolo, 10 settembre. — *Castaldi Bernardino*».

L'altro foglietto di carta è scritto a lapis pochi minuti prima di spiccarsi e reca le storiche considerazioni del morituro volontario, in uno di questi foglietti, scritto con calligrafia nervosa, è detto: «Sono le 3 pomeridiane. Il cuore mi mercherebbe ancora tra le braccia del mio vecchio genitore quasi novantenne, ma la misura è troppo colma ed il pensiero si ribella pure alla immagine di quella cameretta in cui tanto ho meditato, tanto ho scritto e tanto sofferto. Decidiamoci dunque e sappia anche il dolore che vi è un termine a tutto quaggiù. Le mosche mi danno un fastidio terribile e non sopportano qualche ghiotto cibo lo sto per apprestare loro. Quanta somiglianza tra queste mosche e certi preti amiconi. Lascio questa materia a Enrico Ferdinandi, direttore della *Vera Roma*, giornale che rispondeva in tutto alle mie idee. Prego infine tutti i colleghi giornalisti, a qualsiasi colore appartengano, a non occuparsi di me».

In un poscritto è detto, fra l'altro, dove un rovesciloco: «Ho provato ad accidermi; smorfiacci. Eppure qual cosa è la morte! Prendere un eccitante ed allora..... Dio! abbi misericordia di me».

Indosso al suicida fu trovato, oltre ad un orologio di metallo, un libro di massime eterne, rilegato in tela nera, su cui aveva scritto alcuni versi. Il povero don Castaldi ha passato nel modo seguente i suoi ultimi momenti: Nel pomeriggio di ieri, deciso di darsi la morte, salì sul Gianicolo, meta prediletta delle sue gite. Al cospetto del panorama di Roma si era fermato da un ora ed aveva bevuto mezzo litro di vino con il tipografo Torquato Girillo. Con lui aveva accennato alla sua intenzione di uccidersi, ma parlava così calmo che il giovane operaio non aveva prestato fede alle sue parole. Per darsi coraggio, che l'istinto della conservazione gli frenava, don Castaldi si fece portare e bevve due bicchierini di rhum. Quando salutò il Girillo, rientrando da Porta San Pancrazio, credè a fermarsi sul ripido di terreno, presso la storica Villa Medici: trasse il tascapane la rivoltella, puntò la canna alla tempia destra e sparò due colpi con grande rapidità. Aveva fretta di morire!

Cadde sulle zolle erbose. Il suo atto era stato visto da alcuni passanti, i quali accorsero e rialzarono lo sventurato, depositandolo in una vettura. Ma egli morì mentre stava per giungere all'ospedale. I guai che lo avevano tormentato per tutta la vita furono la causa della sua fine tragica. Don Castaldi diceva la Messa tutti i giorni, verso mezzogiorno, alla Trinità dei Monti.

Nella giornata di ieri egli uscì di casa al mattino molto triste. Aveva colla fedele Maria Carosi di tentare ancora parecchie vie per salvarsi dalla situazione disperatissima in cui si trovava. Dopo avere battuto a molte porte di persone eminenti senza trovare aiuto alcuno non ebbe il coraggio di dire Messa. Giro ancora per la città fino alle ore 15, ora in cui entrò nell'osteria di Porta San Pancrazio, deciso a bere per darsi coraggio.

Il tragico delitto della Chiesa Nuova passò in seconda linea di fronte all'emozionante suicidio di don Bernardino Castaldi. Indiscutibilmente il suicidio di don Costanzo Costantini quasi non si parla più, mentre viene frugata la vita del prete suicida al Gianicolo, poichè è avvenuto della sua agitata esistenza interessano vivamente il pubblico. È notevole, in contrasto alla curiosità generale, il silenzio dei giornali cattolici intorno al suicidio del prete.

Il *Corriere d'Italia* dedica poche righe per rettificare qualche particolare, e dice: «Il Castaldi ricevuta dalla superiore Autorità ecclesiastica un sussidio di mille lire all'anno, si era anche altrimenti provveduto. Era stato una volta sospeso a *divinis*, ed anche attualmente pendeva contro di lui un giudizio di sospensione. In quanto al libro sul cui edizione di Pio X, sappiamo che il Papa, informato dell'intenzione che il Castaldi aveva di pubblicarlo, gli fece più volte d'ire che se ne astenesse. Nonostante ciò, quando il Castaldi inviò una copia del libro in omaggio, all'io passato un piccolo sussidio».

L'*Osservatore Romano* non si dilunga di più. L'organo ufficiale del Vaticano dice: «La cronaca ha purtroppo i suoi diritti e le sue esigenze alle quali non è stato sottratto, anche se partito nell'ultimo una pagina amarezza, quella che ogni provviamo nel dover registrare la miserabile fine del sacerdote don Castaldi Bernardino».

L'*Osservatore Romano* fa in poche righe la vita del Castaldi, ed aggiunge: «Sventuratamente, alla prontezza ed alla svegliatezza dell'ingegno suo non corrispondeva in bilanciato equilibrio delle facoltà intellettuali, sicchè, per la parte sociale che non staremo a ricordare, ebbe ad incorrere in qualche misura disciplinare, e non riuscì mai a procurarsi una posizione ordinata e tranquilla, e trascorse i suoi giorni quindi sempre con strettezza sulle cose necessarie, a togliere dalle quali non valse neppure l'assegno di L. 75 mensili, che, oltre al beneficio di cui ora provvisto già da due anni, il Santo Padre, in vista appunto delle sue tristi condizioni economiche, aveva accordato, si fu appunto sulle lo gli stesse strettezze finanziarie, che gli fecero concepire il, abbiamo ragione di credere, non naturalmente esaltato e sovreccitato, volle risolvere, come apparisce dai suoi scritti stanti, con smarrì completamente il lume dei suoi atti e pose fine così miseramente ai suoi giorni. E' per questa sua sventurata fine che ci è dato sperare che nel tribunale che sopravvive all'atto disperato troverà se stesso. Iddio misericordioso avrà poca dell'umana sua responsabilità, il pentimento sincero dell'errore commesso».

Siamo poi i seguenti particolari sulle ultime ore di don Castaldi. Parlando con un avventori dell'osteria alla quale si fermò a bere prima di suicidarsi, ad un certo punto avrà esclamato: «Questa sera mi ammazzo! Vivere così non è possibile!». Ma lo disse con tanta calma e con tanta freddezza che nessuno dei presenti sospettò dicesse per davvero. Sembra, del resto, che l'idea del suicidio le venisse poco da parecchi giorni.

Don Bernardino abitava in una casa di proprietà dell'Istituto dei Beni Stabili. L'appartamento è ammobiliato signorilmente. La sua occupazione è limitata da quasi dodici anni in favore di Mariano Diamante Coresi, che ha una figlia, Maria, di 8 anni. La Coresi, una donna di 30 anni, coi capelli castani, è ancora giovane. Aveva un appartamento mobiliato a Firenze. Conobbe nel 1902 il Castaldi, il quale, venendo Roma nel 1904, le scrisse: «Vieni subito, vedrai tutto, poichè la nostra casa è piena, anche di mobili, ed i tuoi non ci starebbero». La Coresi venne a Roma, e non potendo andare di accordo colle sorelle del sacerdote, dopo poco tempo si diede a convivere con lui, dividendo con esso le spese del mantenimento della casa. Il Castaldi, che era stato intimo amico di Mariano Corsi, del generale Thiers, del signor Muccati, era un fervente ammiratore di Cardarelli. Poco giorni sono ad un collega in una cattoria di piazza Madama aveva declamato con accento di fierezza: «Io sono un ribelle e l'altro una sua canzone intitolata: *All'Italia*. Poi aveva aggiunto sogghignando: — Questo è l'ultimo mio poema!

Il gruppo parlamentare francese
a Courmayeur.

Courmayeur, 11, ore 16

Il gruppo parlamentare francese arrivò ieri sera, alle ore nove, a Courmayeur. Disgraziatamente il tempo erasi guastato. Courmayeur era imbandierata, festante. Gli ospiti vennero distribuiti, con ottima organizzazione negli Hôtels «Royal», «Angelo», «Unica» e «Mont Blanc». Stamane i parlamentari, con le signore e gli invitati, visitarono il ghiacciaio della Brenva. A mezzogiorno fu servito un magnifico pranzo alimpatico nell'«Hôtel Mont Blanc». Allo «champagne» parlarono l'avv. Chabloz, consigliere comunale di Courmayeur, incaricato del sindaco, il senatore Chautemps, gli onorevoli Farinet Francesco e Alfonso, l'on. Chanal, l'on. Refnach, applauditissimi, l'on. Sessa in piemontese, l'ing. Monod, il cav. Ruffier, l'onorevole Favre, l'on. David e l'onorevole Berthet, deputato per Annecy.

Questo pranzo ebbe speciale importanza, perchè parlando a nome di Annecy, che ha interessi opposti al Monte Bianco, disse che Annecy non frapporrebbe ostacoli alla esecuzione del progetto di traforo del Monte Bianco.

La comitiva partì stasera alla volta del Piccolo San Bernardo, dove domani si costituirà il Congresso interparlamentare, che darà movimento all'idea del traforo del Monte Bianco.

Il tempo si è ristabilito. Ora splende un sole meraviglioso.

La causa Cilariello-Soria rinviata.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 19:

Come era prevedibile, il dibattimento della causa Soria-Cilariello è stato rinviato dall'udienza di oggi pomeriggio a nuovo ruolo. Non era possibile far fatte le copie degli atti di questo processo e specialmente Commissario, quindi di separare anche quella dell'udienza del 12, in cui sono i dati riassuntivi, gli atti secondo trasmessi alla Corte d'Assise di Campobasso, essendo certa per il 30 corrente la discussione del processo per uxoricidio.

La crociera motonautica
sul Po.

Milano, 11, ore 23.

Per la crociera motonautica sul Po, che avrà luogo dal 20 al 22 settembre, continuano le adesioni dei motoscafi. Sino a ieri erano iscritti: il *Padus*, della S. N. A. V. I.; *Corsaro*, del principe Scipione Borghese; *Buffalo*, del capitano Quattrocchi; *Wolfram*, di Berettini; *Effendi*, di Manusardi; *Valerio*, del signor Greco.

Oggi si sono aggiunte nuove ed importanti adesioni, che assicurano completamente l'esito della splendida iniziativa. Da Venezia si sono iscritte due *Fiorenzia*, un rimorchiatore pure *Fiorenzia*, una torpediniera della regia marina; e probabilmente si aggiungeranno a queste altre due imbarcazioni automobili della regia marina. Da Genova verrà a Pinerolo una *Fiat-San Giorgio* ed una S. I. A. M. Da Pavia il motoscafo *Chimica*, dell'ingegnere Dellacà, dal lato di Como la *Lia* di Maggiolini, da Livorno i canotti Maggiano hanno iscritto un motoscafo.

Si attribuisce che per il carattere internazionale assumerà una speciale importanza il *Tricolore*, del conte Solaro, il motoscafo che lo scorso anno a Monaco e poco fa in Inghilterra raggiunse velocità sorprendenti, dovute alla sua specialissima costruzione. Più di un cantiere si occupa di un idropiano, capace in piena corsa di raggiungere la velocità di 60 chilometri all'ora.

Come si vede, alla crociera motonautica di Pinerolo saranno rappresentati i tipi più svariati e più interessanti di imbarcazioni automobili. Dal rimorchiatore al canotto, al battello carico di personale ed all'idroplano. Le adesioni danno spinto in complesso il motoscafi, oltre ai battelli che dovrà trasportare i molti. Nel gli abitanti delle sponde padane avranno assistito al passaggio di una squadra così numerosa.

A Cremona [illegible] Piacenza ed a Venezia, dove [illegible] ed i rimorchiatori faranno scorta, dei Cavalieri [illegible] dal lato di Cremona [illegible] festeggiamenti speciali in loro onore.

A Venezia avrà luogo anche una Regata [illegible] che i concorrenti col concorso del Municipio [illegible] offriranno uno spettacolo nuovo ed attraente.

Le iscrizioni [illegible] per la crociera che per la gita nel bacino rimarranno aperte [illegible] delle gare.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Touring Club.

REATI E PENE

L'arringa dell'avv. Nasi
in difesa dell'avv. Enrico Persi.

Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato.

Alessandria, 11, ore 18.

Udienza antimeridiana

Appena diventano tempo lunghi, tutte le cose di questo mondo diventano noiose. Mancava [illegible] che così avviene anche della [illegible] più piacevole e più del medio [illegible] d'un processo, e d'un processo sensazionale, senza [illegible] sensazioni, e scandali [illegible] Ormai tutti si è impadroniti per l'esito di questo dibattito e l'impazienza prende più intollerabile la sua lunghezza. Gli avvocati sono promettono d'essere brevi.

L'avv. *Brezzi* con filippiche animi riprende l'arringa ieri interrotta a mezzo. Fa un [illegible] vivo della psiche del disgraziato Mazza [illegible] ha la passione acuta, che gli fa [illegible] ad un grande orgoglio: di volere far credere che è informato di tutti gli avvenimenti della città, e che [illegible] degli eventi è stato spettatore. Nel caso citato, molti testimoni, affermano come il Mazza abbiano vantasia di avere assistito alla rissa fra il Persi ed il Vallerano, prima ancora che qualcosi gli ne avesse fatto parola. Così è vero e che dimostra anche la sua [illegible] mentale, più che accusa al [illegible] del morente ed ebbe il coraggio alla [illegible] dolente di assumi di sostenere che il morente aveva avuto torto! Continua l'oratore una lunga minuziosa critica cronologica, obbiettiva, psicologica del Mazza, condannato come ladro e diffamatore, volontario della falsa testimonianza, alcoolista ammesso con delitti di mezzalegnaria, fiero ed instabile nella concezione delle idee, indocile nei centri inibitori, cenolo d'uomo, maschera lugubre ormai di sè stesso, collo sguardo vuoto inebetito e la fantasia che ha rotto ogni freno. Non è del resto forse vero che il Mazza aveva pure accusate altre persone che furono riconosciute innocenti? Egli è ora stato preso da un delirio di rivendicazione della libertà del suo amico, Biagio Pagani. L'oratore protesta contro l'affermazione del P. M. che Alessandria ed il suo agro siano fertile covo delle false testimonianze.

Avv. Nasi. — Ma se il Mazza è piacentino...

L'avv. *Brezzi* conclude con una vivace perorazione dicendo che qui manca il movente del reato. Il processo Pagani era un ben povero processo dove non erano in giuoco grandi interessi. Non era il processo Murri dove si volle cercare il famoso trucco dell'ora. Non si devono creare delle sovraluce inutili che non giovano alla giustizia; ma ad ogni modo se menomano il prestigio e la ragione di milioni in lei.

L'avv. *Lilia*, prendendo, come si suol dire, sul braciale la confessione del P. M. che egli è rimasto molto perplesso, domanda quali magistrati dopo tale dichiarazione potranno pronunciare un verdetto di condanna. Con [illegible] accusa il P. M. di ossessione della falsa testimonianza. Seguendo la sua opinione che là dove c'è un falso testimonio ci sono avvocati, commessi, parenti fino alla seconda generazione subornatori, in certe regioni d'Italia, dove l'industria della falsa testimonianza è fiorida, tutti gli avvocati sarebbero in galera. Scendendo a considerare le circostanze di causa dice che il Mazza in carcere non può comunicare con nessuno perchè fu messo in cella per le sue violenze.

Mazza interrompe svariatamente: — Ma che mi faccia tanto il piacere, ci sono andato io volontariamente in cella...

Tutti ridono persino l'austero presidente.

L'avv. Lilia afferma che è spaventevole chiedere sulla parola, in fede, il [illegible] di un povero pazzo, [illegible] severe conclusioni.

P. M. — Ma io faccio notare che ho chiesto il *minimum* per tutti. La disparità di domande è in conseguenza della diversità delle imputazioni.

L'avv. *Lilia*, difensore del Conca, continua, dicendo che il Mazza accusò tutta una schiera di persone come subornatori, perchè sapeva che così declinava da sua responsabilità per il reato di falsa testimonianza. Ed accusò a ripetuti, travisando [illegible] dei quali alcuni ebbero la fortuna di essere come [illegible] conosciuti in letteratura.

Quando l'avv. Lilia passa a difendere il Conca contro quelle che chiama calunniose affermazioni dell'istruttoria, e cioè che il Conca sia stato espulso dal Corpo di pubblica sicurezza come un ingegno funzionario, il *presidente* interviene:

— Su questo non c'è discussione.

UN VIVACE ATTACCO ALLA POLIZIA.

Ma l'avv. Lilia ricorda con vivacissime parole le persecuzioni [illegible] che furono bollate a fuoco dalla Corte d'Appello di Casale, e di cui la vittima è Conca [illegible] e simpatico delinquente, la cui tabella [illegible] è la più notevole che [illegible] si possa. Tra le commendatizie [illegible] l'oratore mostra delle [illegible] e di encomio del Conca, che ha potuto [illegible] il Tribunale una serie [illegible] di [illegible] specialmente del prefetto di molte città. E fra la viva attenzione del pubblico, che dimostra la [illegible] il suo sdegno, ricorda infamie senza [illegible] commesse da alcuni funzionari di polizia contro il Conca, che fu fatto segno da mascalzoni, che fu derubato, fu fatto segno [illegible] intenzionalmente pericolosi in [illegible] un'arma proibita, per [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Nel paese del tabacco e dei cavalli.

Storia a schioppettate.

(Dal nostro inviato speciale).

New York, agosto.

I giornali d'oggi pubblicano un breve dispaccio freddo freddo, che viene da un paese ardente come un vulcano.

Dal Kentucky: reca la data di Louisville.

« L'*American Tobacco Company* », esso annunzia, riferendosi al *trust* del tabacco, « ha ritirato da questa regione i suoi ventidue agenti compratori. La Compagnia aprirà il suo nuovo quartier generale a Cincinnati, nell'Ohio ».

E' una frottola. Guardatevi però dall'arrischiare per i giornali di New York o per il *trust*: non è *stylish*. In affari si possono divulgare con perfetta onestà almeno sette frottole al giorno. In guerra, sette volte sette. Se la guerra è di affari, poi, ogni limite sparisce.

E qui sotto bolle appunto una grossa guerra d'affari, ingaggiata dal *trust* del tabacco contro i piantatori del Kentucky.

Qualcosa di strano, di stridente e di terribile. — I piantatori, visto in faccia l'astuto invasore nordico, lo hanno salutato a colpi di Winchester: il *trust* ha replicato quietamente a colpi di tariffe. I piantatori son balzati in sella furibondi, spiccando fuoco dalle narici: il *trust* è rimasto seduto alla sua scrivania, con un bicchiere d'*ice-water* e la cornetta del telefono a portata di mano. I piantatori, adesso, ritengono d'avergli curvata la cervice e di tenerlo finalmente alla cavezza: e il *trust* fa annunziare tranquillo che cambia aria, mentre sta invece inchiodando, alla loro illusione, le forche caudine...

E' dunque tutto un'odissea d'orgogli e di violenze sanguinose che danno gli estremi guizzi tra le spire di una gelida volontà mercantile. E per questo io voglio raccontarvela, scorciata in pochi paragrafi rapidi: perchè non vi galoppano soltanto delle misteriose cavalcate notturne, non vi fischiano soltanto dei proiettili, — ma vi si sfascia mezzo secolo di storia americana.

I.
Sulle posizioni

Il *Blue Grass Kentucky*, il Kentucky dall'erba azzurra, è la terra promessa del sud.

Per la giogaie di Cumberland i suoi truculenti *Mountaineers* si ubbriacano di whisky e perpetuano le loro faide. Ma dalle radici di quel nerbo di montagne una molle pianura s'irradia verso l'Ohio e il Mississipi, fertile di donne bellissime e di cavalli da corsa, densa di foreste e di piantagioni di tabacco.

Questo arbusto velenoso e delizioso vi lussureggia per campi sterminati. Il mercato di Louisville, dove ne affluiscono i raccolti, non ha rivali. E' la tabacchiera del Nord America. Per il tabacco forte, anzi, dalla foglia scura, il Kentucky può dirsi la tabacchiera del mondo. Anche l'Italia viene a pigliarvene una presa, tutti gli anni, per i suoi sigari *toscani* e per le sue pipe: una presa di quindici milioni. Ma è niente a paragone della quantità che ne incetta il potentissimo *trust* americano, per saturarne un continente.

Un continente che fuma più di un turco. La statistica dei sigari, delle sigarette e dei pacchi di trinciato da pipa che l'America incenerisce col mantice dei suoi polmoni, dilaga in cifre spaventevoli. Miliardi e miliardi. Qui a New York ci son più spacci di tabacco che caserie a Roma. Ogni venti passi ne trovate uno. E hanno l'imponenza di cattedrali. La Dea Nikotina è venerata da fedeli di gusto fine. Essi consumano sempre di più, ma vogliono esser trattati sempre meglio. E il *trust* del tabacco, oltre le cattedrali, deve offrir loro della merce eccellente.

Qualche anno fa, ciò riusciva un po' difficile col tabacco del Kentucky. Il *trust* lo comprava lontano dal mercato diretto, già in concia: guastato, cioè, a traverso una manifattura primordiale. E lo pagava anche di più, ingrassando gl'intermediari. Ora un *trust*, in mezzo ai molti vizi, ha sempre l'incomparabile virtù di spazzar via i vecchi sensali bisunti e i creatori della tecnica manifatturiera. Quello del tabacco, quindi, si uniformò presto alla regola: e quattr'anni or sono piombava sul mercato di Louisville, tra i piantatori, ad accaparrarsi la messe nei campi, prima del raccolto, per conciarsela a modo suo in grandi *factories* accentrate e modernissime.

Così gli antichi grossisti andarono a gambe all'aria e i *farmers* del Kentucky fecero la conoscenza degli agenti diretti del *trust*. I quali poterono comprare a condizioni d'oro, realizzando forti guadagni sul prezzo di rivendita. Ma lo sbalzo tra i due numeri inseguiti subito i coltivatori. Si capisce: nell'àmbito degli affari, l'intelligenza degli altri che s'impossessa di un mercato e radunа nelle sue tasche tutto il guadagno che prima andava disperso in tante scarselle come una tassa di pedaggio, è sempre un furto. Se, per contro, l'intelligenza che riesce a *organizzar* tutto questo è la nostra, ecco il furto divenire immediatamente un diritto.

E i coltivatori del Kentucky, — rotolati un bel giorno alla naturalissima convinzione di esser vittime di un latrocinio enorme, — pensarono appunto di opporre *trust* a *trust*, organizzandosi come un corpo solo e immagazzinando il loro tabacco per farne salire la domanda. Era il loro diritto sacrosanto in faccia alla ribalda ingerdigia degli incettatori...

II.
I " Night Riders "

Un diritto, nel Kentucky cavalleresco e romantico, si fa valere a qualunque prezzo: anche a costo di delinquere.

Nel 1906 cinque unioni di piantatori si costituiscono con la mutua intesa di non estirpare un'oncia di tabacco. Ma il numero degli aderenti non tocca ancora la metà della massa dei *farmers*. E il *trust* trova tutto il tabacco che gli bisogna, pagandolo soltanto qualche centesimo di più.

Questo leggiero rialzo va a beneficio dei disorganizzati: ma l'energia dei piantatori uniti si esplica in maniera che l'anno seguente le organizzazioni stringono, e costringono ad astenersi dal mercato, il novanta per cento dei coltivatori. Senonchè il *trust* compra lo stesso la sua consueta quantità di tabacco, tranquillamente. Dove la piglia? Dei coltivatori disorganizzati, insaccati l'altro; e poi da molti organizzati che spalancano i loro depositi al *trust*, il quale con le lunghe e caute mani dei suoi agenti offre, a chi vende, un prezzo doppio del normale. La sopraspesa non conta. Ogni grande impresa ne ha qualcuna in bilancio, per la pelle dei merciuli. Soldi danari che frutteranno il cento per cento.

Qui il Kentucky incomincia ad irritarsi per davvero. I depositi di tabacco nelle sue fattorie rigurgitano di due raccolti improduttivi, e le sue economie con quelli stanno La crisi ha messo i più a ragioni ridotte, non impinguando che una minoranza di dissidenti e di traditori: gli emeriti *hillbillies*. Costoro, nella sola stagione del 1907, hanno intascato il reddito di due annate.

— E vi basti, finalmente! — ingiunsero loro i piantatori unionisti, l'inverno scorso. — Noi abbiamo patito finora a tutto vostro vantaggio, e adesso siamo alle mani col bisogno. Pareggiamo dunque le partite. Quest'anno, voi, badate bene, non pianterete un filo di tabacco. Siamo intesi?

Che razza di sanzione avrebbe ottenuta, in un paese libero, sotto le ali della costituzione di Washington, una protesa simile! E gli *hillbillies* si apparecchiarono di nuovo a seminare, contro il decreto delle unioni, il tabacco per il *trust*.

Scorrendo appena i giornali americani di quest'ultimo semestre si ha la visione cruda di quanto ne seguì. Anche l'anno passato si furono, tra i *farmers* del Kentucky, delle persecuzioni orrende, col piombo e col fuoco, con l'erpice sopra le tenere colture fiorenti di ricchezza e con le cartuccie di dinamite tra gl'ingranaggi delle macchine rurali: ma furono, in genere, casi isolati, e in fondo atterrirono di più le lattrici dei *magazines*, — alle quali gli *editors* li fecero ammannire da scrittori sensazionali con lusso di fotoincisioni e di schizzi suggestivi, — che non le fanciulle della regione. Noi mesi scorsi, invece, il fenomeno selvaggio esplose con maggior violenza, rivelando l'esistere di tutto un piano generale di sopraffazione armata. Si contano piantagioni distrutte a decine, fattorie smantellate, magazzini dati alle fiamme, borgate intere oppresse di terrore, lettere di persecuzione, piantatori fustigati a sangue o uccisi a fucilate, stabilimenti rasi al suolo, stazioni ferroviarie abbattute.

Da chi? Da tutti e da nessuno: da una vasta cospirazione silenziosa che si svolge nelle tenebre e che manda innanzi, — a ferire, a incendiare e a distruggere, — i *Night Riders*, i Cavalieri della Notte, ormai famosi per tutta l'America.

Sembrano cavalcate di fantasmi. Sotto i larghi cappelli di feltro i volti son celati da cappucci con due soli buchi per gli occhi. I torsi sono avvolti in ruvide coperte contro l'umidità notturna e per rendere anche più difficile il riconoscimento: tra le pieghe, spunta la canna di una carabina. E passano oltre così, sui loro cavalli alti e nervosi, per le campagne, a manipoli o a frotte, inflessibili e inesorabili, verso qualche vendetta lontana...

III.
Un salto indietro

E' necessario. Altrimenti vi figurereste che il Kentucky sia un covo di banditi. Oppure, — conoscendolo invece per quello che realmente è, — non riuscireste mai a immaginarvi una turba di *Night Riders* e a spiegarne le gesta fierissime.

Un professore dell'Università di Harvard, studiando la gente del Kentucky, ha trovato ch'essa è del più puro sangue inglese. E coloro che hanno vissuto laggiù ne parlano con grande simpatia. Vi hanno incontrato *gentlemen* più raffinati che altrove; e dicono che l'intelligenza ed educazione dei più vi raggiungono una media superiore alla solita. C'è dunque almeno tanta civiltà come ne, e c'è persino, come in tutte le comunità di origine britannica, della raffinatezza.

Ma sopra ogni altra cosa c'è del sangue di predominio. Lo stesso sangue che ha ribollito nelle migliori vene del Sud contro l'affrancamento dei negri, e che ha arrossato i campi della guerra civile. Il Sud ne uscì vinto: non soggiogato. I suoi vecchi nuclei anglo-sassoni, avvilchiti allo loro tradizioni di padronanza, non hanno mai riconosciuto un negro come un eguale. Hanno continuato, nell'animo, a trattarlo come uno schiavo. Per la sua inferiorità inaffrancabile: quella di razza.

Molti negri, invece, la dimenticarono, specialmente nei primi anni dopo la liberazione. E di rimpetto ai signori d'un tempo si comportarono con la sfrontatezza di servi ubbriachi.

Il Nord, — pure spregiandoli, in fondo, a uno a uno, come li spregia tutt'ora, — li spalleggiava. Nelle terre dei vinti ciascuno aveva scatenato, in veste di funzionari amministrativi, un branco di *politicians* grossolani e [illegible]. Non lo avrebbe mai fatto se Lincoln fosse sopravvissuto alla sua vittoria. Lincoln aveva abolito la schiavitù, ma amava come nimo altro i suoi avversari del Sud. C'era nato in mezzo. Johnson, che gli successe alla Presidenza, era doppio: e lasciò che i *Carpet-baggers*, — così erano chiamati metaforicamente, dalla loro sacca da viaggio, gl'inviati del Nord, — si alleassero in certo modo coi negri per sfruttare gli sconfitti. *Fair victors!*

IV.
I tre kappa.

« Anche la gente del Kentucky, pertanto, si trovò alle prese con i suoi negri imbaldanziti e con i *Carpet-baggers*. Gli uni rappresentavano l'insolenza impuno e impudente, la prepotenza brutale: a non si poteva chiederne giustizia se non al proprio fucile. Gli altri [illegible] il giogo del Nord: e il Kentucky era avvezzo a non tollerarne alcuno.

Scuoterlo direttamente, però, era folle: per cui, di lì a poco, nel robusto paese pullularono le società segrete contro gl'invasori settentrionali e contro i negri temerari.

Un nome generico affratellò le une alle altre: esse costituirono il *Ku Klux Klan*, una specie di federazione misteriosa e implacabile. E adottarono un metodo comune: quello delle spedizioni notturne. Gli affiliati si davano convegno a notte alta, a cavallo, con la testa incappucciata come i confratelli della morte, e si dileguavano per l'oscurità, silenti come gli esecutori di una condanna capitale. La mattina di poi qualcuno vedeva penzolare da un albero il corpo stecchito di un *Carpet-bagger* o di un negro inesorabilmente meritevoli della forca. Li aveva impiccati una giustizia imperscrutabile come quella di Dio, lasciando inciso nella scorza dell'albero il suo timbro lugubre: *KKK*. E-rano le sigle del *Ku Klux Klan*.

Di giorno, invece, il paese appariva tranquillissimo. Il *Ku Klux Klan* tornava alle sue compagnoni comuni: i giustiziari notturni si toglievano la maschera, e ridiventavano avvocati, dottori, professionisti d'ogni genere, *sportsmen*, possidenti, agricoltori, gentiluomini... Non era dunque una congiura di briccconi: era quasi una santa unione contro il Nord, nel quale il Kentucky non poteva allora intravedere se non il più pericoloso nemico.

Di qui un perpetuo stato di diffidenza e di rivolta contro tutti i poteri e le leggi federali. Il Nord, durante il *reconstruction period*, aveva sfacciatamente dimostrato, come abbiam visto, ogni ingiustizia al Kentucky: dunque non era capace di giustizia, e bisognava farsela da sè! A traverso i suoi agenti, esso non aveva rispettato altra legge dall'ingordigia in fuori: dunque ogni legge promulgata dal Nord era un bieco tentativo di sopraffazione, e bisognava respingerla! Anche a schioppettate!

Se ne citano casi innumerevoli, ma il più tipico è quello del rifiuto a pagar qualsiasi tassa di fabbricazione imposta dal Governo federale a carico delle distillerie di *whisky*. Il Kentucky, piuttosto che cedere, chiuse le sue, ufficialmente, e cominciò a distillar whisky di contrabbando, alla notte, battezzandolo con orgoglio per *moon-shine*, chiaro di luna. E intorno alle storte illegali montavano intanto la sentinella fino all'alba, con lo schioppo carico, le più ardenti passioni politiche esasperate in una razza che potrà esser vinta: schiavizzata, mai.

V.
In regime anarchico.

I *Night Riders* di oggi non sono adunque se non i discendenti diretti dei giustizieri notturni e dei *Moon-shiners* di ieri. Son le stesse persone. Di giorno anche i *Night Riders* ritornano possidenti pacifici per le campagne, professionisti cauti negli studi, *gentlemen* raffinati nei club, persino magistrati negli uffici pubblici elettivi.

E il agitano, in fondo, le medesime passioni politiche. Non è infatti concepibile, tutto ciò che avviene nel Kentucky, come una forma di lotta commerciale. Neanche in America, dove pure talvolta le concorrenze mercantili giungono fino a qualche colpo di malandrinaggio. Poichè l'America è ancora dell'anarchia che regna laggiù, e al paese dell'erba azzurra dà un secondo soniguolo che ne definisce il carattere: lo chiama anche il *Lawless Kentucky*, il Kentucky senza legge.

Negli emissari del *trust* del tabacco la gente del Kentucky non deve scorger soltanto dei viaggiatori di commercio, ma i successori dei *Carpet-baggers* d'un tempo. In altra forma, è sempre il Nord che scende ad attanagliare il Sud, a dominarlo, a cavargli il sangue, a imporgli il suo freddo giogo... E il Kentucky insorge [illegible]. Chi scende a patti col *trust* tradisce la causa della libertà. E i *Night Riders* montano a cavallo e corrono a bruciargli la casa, a rovinargli le piantagioni, a sparargli addosso, senza esitare. Presso Falmouth hanno assaltato una grossa fattoria anche l'altro giorno, incendiandone i depositi. Il proprietario *hillbilly*, però, stava all'erta, come molti altri che tentano di resistere ai *Night Riders* montando la guardia ogni notte alle loro proprietà, armati di Winchester a tiro rapido. Egli prese a fucilate gl'incendiari, li mise in fuga e ne ferì uno. Questo riuscì a reggersi in sella e a guadagnare una borgata vicina. Qui si fece medicare e raccontò tranquillamente l'avventura. Nessuno ha osato di arrestarlo...

I *Night Riders* non si arrestano. Basterebbe un poliziotto dilettante a identificarli tutti, ma il paese è con loro e l'impunità è sicura. Nessun giury li condannerebbe mai. Chi intende di aver salvi i propri diritti individuali non deve affidarsi alla giustizia, che non funziona, alla legge, ch'è un mito, — ma ad un buon fucile di precisione. In grazia del quale, nel Kentucky, oggi, si acquista anche la certezza giuridica di venir assassinato una volta e l'altra verso il Paradiso con una palla nel cranio...

VI.
La tattica del Nord

Or è curioso l'atteggiamento del Governo federale di fronte a questo stato di cose che rasenta l'inverosimile. E' un atteggiamento di calma olimpica. L'Unione sa benissimo che nel Kentucky infuriano l'anarchia, e se ne lava le mani quasichè si trattasse di un distretto del Congo. Lascia fare, lascia correre, s'incarica d'altro.

E' la tattica del Nord dinanzi agli ultimi fremiti del Sud. Se i *Night Riders* fossero indiani o negri, in una settimana sarebbero sgeciati. Ma son bianchi e di lingua indolente. Di fronte ai casi occorre perciò della politica sottile e di lunga vista. Non si può passare per le armi una quantità di radici così profondo e di carattere così arcaico. Bisogna sottoporla a una cura di compressa ghiacciate, ed aspettare.

Nell'attesa necessaria, l'Unione ha trovato un aiutante formidabile: il *trust* del tabacco. E' il *trust* che rifornisce ed applica direttamente le compresse sanitarie sugli ultimi bollori del Kentucky.

Bollori cavallereschi, in fondo. I *Night Riders* son gli ultimi cavalieri del romanticismo in America. Anzi li trattegiano per delinquenti: ma tutta la cavalleria, passata al setaccio della mentalità contemporanea, esce nel crogiuolo della delinquenza. E i *Night Riders* non sono forse imperabili se non di anacronismo. Essi non dormono di notte, affrontano le carabine spianate degli *hillbillies*, fanno strage di rinnegati e incendiano fattorie: e tutto per i begli occhi della Giustizia che piace a loro. Di più, son convinti di riuscir così a dominar le tariffe di un mercato sul quale ha steso la sua mano di ferro uno dei più potenti *trusts* del mondo...

Poichè il Kentucky non ha ancora il senso preciso delle nuove forze e delle nuove necessità su cui s'incardina la vita moderna, rapida e pratica, — e non può quindi percepire ancor bene la differenza tra i *Carpet-baggers* di un tempo e gli odierni rappresentanti di un grande *trust*. A liberarsi di quelli bastano due spedizioni punitive di [illegible] quattro spanne di corda: ma il *trust*, del tabacco ora oppone alla escandescenza del Kentucky le mosse pacate e ponderate delle sue sedute, senza scomporsi affatto, insensibile a qualche vittima umana, indifferente a qualche pugno [illegible] consapevole di tutte le solide leggi economiche, forte di una forza immensa, per cento staccarsi dal suo desco di lavoro...

E contro questa mole di calma volontà, d'intelligenza organizzatrice e d'oro, che vigilano lo cavalcate e le schioppettate di tutto il Kentucky! Esso dovrà presto o tardi cessare il fuoco, ineluttabilmente, e rintanarsi i suoi cavalli alle macchine agricole. Troppo magre coltivazioni di ripiego succederanno dove prima stormivano alte e pingui le piantagioni di tabacco!

Le azioni del *trust*, invece, non son calate di un punto. Se ne accorta, anzi, il rialzo a non lunga scadenza: quando l'ultimo dei *Night Riders* cadrà scavalcato in un campo di cipolle...

Marcello Prati.

Commovente matrimonio fra reclusi entro un carcere russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1.

Un commovente matrimonio ebbe luogo ieri a Pietroburgo, nelle prigioni di detenzione preventiva. Il fidanzato, Giuseppe Weibel appartiene al partito socialista democratico ed era, dice l'atto di accusa, uno dei membri più attivi del Comitato antimilitarista, il quale faceva specialmente la propaganda tra i soldati: egli è un giovane, che appena si può dire, ha lasciato il liceo. La fidanzata, Alessandrina Mallieva, è pure accusata di far parte del Comitato antimilitarista: ella non ha che 19 anni. Da lungo tempo i due giovani si amavano ed avevano deciso di sposarsi, ma un giorno furono arrestati. Non si trattava che di una detenzione preventiva, ma questa detenzione durò due anni. In questi due anni i due giovani non poterono vedersi, non poterono scriversi che assai raramente e ciascuna delle loro lettere passava per la censura dei gendarmi.

Infine, due settimane or sono, ognuno dei due ricevette una carta ufficiale, annunciante che il processo detto dei 37, in cui erano anche essi implicati era stato fissato per la fine di settembre. Allora decisero di sposarsi immediatamente. Così, se i giudici li avessero condannati ai lavori forzati, non sarebbero stati separati. Il matrimonio ebbe luogo ieri, alle tre del pomeriggio.

Amici e parenti dei detenuti si erano riuniti presso le porte della prigione, ma furono delusi nella loro aspettativa, giacchè un guardiano annunciò loro che, per ordine del direttore della prigione, nessuno poteva essere ammesso ad assistere alla cerimonia nuziale. La chiesa era dunque assolutamente vuota, quando i due giovani fidanzati fecero il loro ingresso. Lo sposo portava la redingote, la sposa un abbigliamento assai modestamente di rigore: nessun fiore d'arancio, nessun velo bianco in testa: l'Amministrazione aveva proibito di far passare sin fiori che voli ai detenuti. Quattro gendarmi, con la rivoltella in pugno, erano posti a lato dei due originali, e servirono di testimoni. Gli sposi non poterono scambiare neanche due parole, nè baciarsi nè abbracciarsi, quando dopo due anni di detenzione cellulare, si rividero per la prima volta.

Durante la cerimonia venne cantato un coro da prigionieri invisibili.

Quando tutto fu finito, il sacerdote rivolse congratulazioni agli sposi, e questi poterono finalmente abbracciarsi, ma immediatamente i gendarmi li separarono e li condussero alle loro celle.

Un piroscafo carico di pazzi si scontra con un veliero.

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 12, ore 2.

Il grande veliero « Cannebière », comandante Simon, il quale è entrato oggi in porto, proveniente dalla Nuova Caledonia, è entrato in collisione, nella notte dal 7 all'8 corrente, con un altro veliero sconosciuto. Le due navi hanno subito gravi avarie. La « Cannebière » era partita dalla Nuova Caledonia l'11 maggio, carico di nichel, destinato all'Havre, e con a bordo un gruppo di preti e di padre, che dovevano essere internati nelle Case di Salute di Francia. Nella notte dal 7 all'8, la « Cannebière » si trovava nelle acque dell'Atlantico. Il tempo era assai nebbioso, il vento soffiava da sud-ovest. La « Cannebière » correva con poche vele. Verso mezzanotte, il luogotenente di quarto ed il secondo scorgevano a poca distanza un grande veliero, che navigava loro incontro.

La collisione non potè essere evitata ed avvenne un urto violento.

Il capitano fece molte ricerche nell'acqua dove avvenne la collisione, ma non potè trovare nessuna traccia dei naufragi contro cui aveva urtato. Si crede che anche le avarie della nave sconosciuta siano state assai gravi.

Gravi truffe daziarie a danno del Comune di Pavia

Pavia, 11, ore 21.

In questo momento, e nell'impossibilità di poter conoscere alcuni elementi essenziali, venuto a conoscenza di una frode inaudita che si è perpetrata in danno di questo Municipio. Da molto tempo, quasi un anno, il Municipio veniva informato che colla complicità degli addetti ai forconi pesanti, una o più Ditte di Pavia si servivano dei forconi che fanno servizio tra la stazione e l'ufficio di smistamento della corrispondenza per far passare inosservata alla porta della città delle merci, ma il Municipio non aveva mai potuto sorprendere in flagrante gli autori della delittuosa operazione, in particolar modo perchè occorreva assolutamente poter cogliere i forgoni nel momento in cui stavano per passare il dazio e bisognava usare la massima prudenza, perchè i frodatori non avessero a subodorare il pericolo.

Finalmente due giorni fa il ricevitore daziario, signor Dante Tadino, di recente addetto all'ufficio della stazione, con abile mossa arrestava un forgone che stava per cheturare in città, permissivo, ripeviva della merce diretta ad una Ditta di Pavia.

Nell'altro posto precisare per ora, se non che pare che la Ditta si volesse affrettare a pagare al Municipio le lire 100 di multa che avrebbe dovuto, ma non posso ancora affermare se il Municipio abbia accettato, perchè potrebbe darsi che esso intendesse di sopelare se la truffa sia stata continuata. Si sta eseguendo un'inchiesta, per assodare la responsabilità.

La morte del pittore Seitz il primo ritrattista di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Stamane, alle 3.30, è morto in Albano il noto pittore Ludovico Seitz, direttore della pinacoteca vaticana, ammalato da parecchio tempo di arteriosclerosi: il suo medico curante, dottor Giamberardi, gli aveva assolutamente ordinato di astenersi e di evitare ogni lavoro ed ogni fatica. Invece il prof. Seitz volle ad ogni costo partire per Roma, per assistere alla traslazione dei grandi quadri dagli antichi ai nuovi locali della pinacoteca vaticana. A chi gli accennò il pericolo che correva, rispose serenamente: « Che importa del pericolo? Morire sulla breccia ».

Partito la stessa sera rimase sempre in Vaticano, dove [illegible] premurosa cura il trasporto delle preziose tele. Ieri sera però, tornando ad Albano provò come un senso di malessere e si avviò con le persone con cui si trovavano fuori del Caffè dei fratelli Ferrari, ritornando a casa dove mettersi un[illegible] riposo. Il male andava continuamente aggravandosi, tanto che alle 3.30 di stamane spirava. Il Seitz, famoso oltre che per altre opere, per i suoi dipinti della basilica lateranense, era stato il primo ritrattista di Pio X, rimanendo nel dicembre di l'anno scorso l'ultimo fotografo che ebbe il divino Pontefice.

Incagnare precipitato in un burrone

Ci telefonano da Brescia, 11, ore 24:

Giovedì partirono da Breno, nella Valle Camonica, il dottor Timoteli Cremona e l'ingegnere Riccotti di Mantova, per il Passo Baldo accompagnati dalla guida Vettori. Giunti presso la cima, dopo la discesione colle corde, l'ingegnere si allontanò e non fu più visto a ritornare. Sullo recate a picco sopra il burrone i suoi compagni scorsero delle chiazze di sangue. Si teme che l'ingegnere sia precipitato nel burrone dall'altezza di 200 metri. Sono partiti alla ricerca del cadavere i carabinieri con numerose guide, ma causa il cattivo tempo, le ricerche riuscirono infruttuose.

Il Congresso Eucaristico a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 1.

I membri del Congresso eucaristico si sono riuniti questa mattina alla cattedrale di Westminster, dove hanno assistito ad una Messa solenne e si sono separati in seguito per recarsi nelle tre Halles, dove dovevano discutere le varie questioni.

All'Horticoulteur Hall venne letta una lettera del cardinale Vives y Tuto: in questa lettera il porporato esprime la sua gioia nel vedere l'intensa devozione dei fedeli per il Santissimo Sacramento.

A Caxton Hall gli oratori parlarono in francese: quivi si trovavano presenti il legato del Papa, cardinale Vannutelli, il cardinale Sancha y Hervas, arcivescovo di Toledo: vi si trovavano pure l'arcivescovo di Parigi e l'arcivescovo di Cambrai. Il padre Servières parlò sopra la Eucarestia durante i primi secoli del cristianesimo.

Nel pomeriggio il principe Massimo di Sassonia trattò dell'influenza di San Crisostomo sulla devozione al Santo Sacramento.

Il legato del Papa ha esaminato a mezzogiorno i doni della diocesi di Westminster al Papa, fra cui si trovano calici ed oggetti preziosi offerti dalle donne cattoliche della Grande Bretagna e dell'Irlanda.

La questione della processione del Santissimo Sacramento, che deve aver luogo domenica prossima, a chiusura del Congresso eucaristico, continua ad essere argomento di tutte le conversazioni. Enrico Fowler, segretario dell'alleanza protestante, di cui la stampa ha pubblicato l'altro ieri l'intervista, ha ricevuto una lettera, in cui lo si minaccia di morte se continua a opporsi alla processione progettata per domenica dai cattolici. La lettera è firmata « Il segretario della Società cattolica contro la intolleranza protestante ». Terminando, la lettera dice che certi ministri francesi sono stati anche condannati a morte. Un poscritto aggiunge: « La Società menzionata qui sopra è stata organizzata da alcuni laici influenti allo scopo di far scomparire qualsiasi intolleranza religiosa ». Non si sa però se si tratti di una minaccia reale o di uno scherzo.

Un nuovo telegramma è stato oggi inviato al ministro dell'interno in nome delle organizzazioni protestanti. Il Governo è avvertito che se si verificherà domenica qualche disordine, esso dovrà sopportarne le conseguenze. Una riunione delle Società protestanti avrà luogo domenica nel Caxton Hall, per affermare la fede dei protestanti nel Vangelo e ripudiare la dottrina del Santissimo Sacramento.

L'arcivescovo di Westminster offrì oggi al palazzo dell'Arcivescovado una colazione, cui assistettero i cardinali, arcivescovi e vescovi partecipanti al Congresso.

Il cardinale Vannutelli ha dichiarato all'Agenzia Reuter che è profondamente commosso dell'accoglienza calorosa dei londinesi. Egli ritiene che il Congresso manifesterà imponentemente l'unione fra i cattolici del mondo intero, ma soprattutto servì a dimostrare la diffusione del cattolicismo nell'impero britannico.

Il cardinale Vannutelli ha ricevuto all'Albert Hall i membri del congresso eucaristico. La lunga sfilata di persone le quali desideravano di baciare l'anello di Sua Eminenza non ha cessato attraverso la vasta sala. Da sei a sette mila cattolici sono stati presentati al cardinale Vannutelli il quale aveva al fianco il cardinale Sancha y Hervas, primate di Spagna, il cardinale Ferrari e l'arcivescovo di Westminster.

La « Settimana sociale » di Brescia.

Un congresso di signore.

Brescia, 11, ore 24.

Alla Settimana Sociale oggi si sono avute le relazioni sui doti, lavoratori e del donne l'uno: il primo per l'organizzazione degli apprendisti; il secondo per la loro istruzione tecnico professionale.

Aperta la discussione, il prof. Toniolo parla della necessità di creare un proletariato colto, atto a far prosperare l'industria. Alla discussione partecipano il conte Soderini, don Pasquetti, il dott. Longinotti. Destano attenzione le parole di lucida d'Adria sulla necessità di istituire un ufficio centro per l'organizzazione operaia, essendovi dimostrato manifestamente l'Unione Popolare, l'Unione Economico-Sociale e l'Unione Elettorale.

La proposta venne approvata dal dott. Fontana e respinta dal prof. Toniolo.

Nella lezione successiva parla sullo stesso argomento, dando luogo ad una interessante discussione, il sacerdote Attilio Calzana di Vicenza.

Nel pomeriggio il teatrino del Collegio accoglie trecento signore e signorine di tutte le classi sociali. Presiede la contessa Vittoria Paletti-Rossini, assistita dalle altre dame del Comitato, principessa Ginetti-Landini di Roma, contessa Cornaini, contessa Salvadego-Mocgi di Brescia.

Dopo brevi parole del prof. Toniolo, per additare quanto l'Unione Popolare si attende dalle donne cristiane, la maestra Rondinini parla protestando contro l'ordine del giorno della socialista Linda Malnati al Congresso di Roma, e presenta un altro ordine del giorno invocante la scuola informata al principio religioso, sotto l'egida della legge.

Elena Da Persico vuole la scuola libera, la cultura cristiana della donna e l'istituzione delle Unioni professionali. La professoressa Ida Nosmini vuole una buona preparazione delle maestre.

La segretaria De Pesenti enumera quindi quanto si è già fatto a Brescia per l'organizzazione femminile.

Nasce una vivace discussione tra la professoressa Bianchini, don Zammarchi e l'avvocato Bazzoli. Quindi si approvano le proposte di varie oratrici, compendiate in un ordine del giorno.

Questa sera al teatro Sociale il dott. Galbiati ha tenuto una brillante conferenza sui Congressi di Zurigo e di Dusseldorf.

Sanguinosa baruffa fra reclusi per un piatto di insalata.

Firenze, 11, ore 24.

Provenienti dalla casa penale di Santa Teresa, officiavano da pochi giorni nel carcere delle Murate sei detenuti, tradottivi in attesa di giudizio per l'amministramento accaduto nelle carceri di Santa Teresa nel 1907. Fra due di essi, uno certo Ciro Gaetano e l'altro sconosciuto, sorse improvvisamente un litigio perchè ciascuno il primo dell'insalata, l'altro voleva che l'avesse per lui lo stesso servizio. Al rifiuto del Gaetano scorsero prima delle ingiurie, finchè questi afferrato il coltino dove stava l'insalata, lo scagliava addosso al compagno, senza però colpirlo. Il coltino andava ad investire sulla testa, fierendolo gravemente, un altro recluso, Scaramella Salvatore: il primo, a cui era diretto il colpo, impugnato uno dei rottami del coltino si scagliava contro il Gaetano e lo colpiva alla faccia: le mosse una violenta zuffa durata parecchi minuti ed invano i compagni cercarono dividerli. Le guardie carcerarie con grandi sforzi vi riuscirono finalmente: i due feriti versavano sangue dalla testa e dalla faccia. In una tratta fu chiamato il dottor Conti, che immediatamente si recò a curarli all'infermeria del carcere. Ad uno, il Gaetano, occorsero 18 punti per cucire la ferita alla faccia: l'altro, lo Scaramella, ha ferite lievi. L'Autorità giudiziaria si occupa del fatto per accertare le responsabilità.

Un ragazzo che perde la testa per uno scoppio di fuochi d'artificio.

Madrid, 12, ore 2.

Nel villaggio di Nedu, presso Ferrol, durante la processione, per colpa di un ragazzo che giocava con petardi, presso alcuni fuochi di artificio, di cui alcuni erano cofichi di dinamite, avvenne una terribile esplosione. Il ragazzo ebbe addirittura la testa asportata e parecchie persone sono state ferite gravemente.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. **Ne Peptici** *(pepsina, pancreatina, pepsioni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Ne Astringenti** *(bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. **Ne Purganti** *(cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. **Ne Calmanti** *(oppio, belladonna, bromuri, cocaina, cocainè, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. **Ne Stimolanti** *(noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. **Ne Alcalini** *(bicarbonato di soda, magnesia, litia, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale – che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un foggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, consolenziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il " TOT, " senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*diterizia ribelle*, della *nervosità permanente d'origine gastrica*, ecc., cause comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al revalino, od occupa troppo il cervello.

Lo stomaco è il gran regolatore dell'umano stato, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiosare Esperidione: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" Company - Milano.**

TOSSE ASININA

Cara madre.

Nel mese scorso ebbi Dantino e Edmondo con la tosse asinina, ma quarè il *SCIROPPO VEGRI* ho potuto salvarglieli in pochi giorni, ed ora sono completamente guariti.

General Deheza (America del Sud) 11-5-908

Tuo affmo figlio EMILIO PATRIA.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - ars dialetica.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallinotti.**

Automobilisti!

Il migliore dei pneumatici conosciuti è il

GAULOIS - TIPO CORSA

Giovanni Klaiin

R. C. BERGOUGNAN

Agenz

L'imperatore Guglielmo sulla frontiera francese.

Gerardmer, 12, ore 1.

Il gran gesto si è dunque oggi compiuto: l'imperatore Guglielmo ha oggi messo il piede in terra francese, cosa che non avveniva da lunga serie d'anni.

Guglielmo è arrivato alle 4.11 col suo ministro, e fu ricevuto dal signor Arman; il servizio d'ordine era assicurato dai doganieri e dai gendarmi diretti dal signor Biarti, sostituto del sotto-prefetto di Colmar.

Al suo seguito erano sei automobili, nelle quali stavano il signor Zorn de Bulach, segretario di Stato, e i figli dell'Imperatore Augusto, Guglielmo ed Oscar, e parecchi generali. L'Imperatore aveva l'uniforme di maresciallo di campo dei cacciatori del Re di Prussia. La sua automobile era piena di fiori, che gli erano stati offerti a Munster ed a Lingeron, dove si erano raccolti i fanciulli delle scuole per salutarlo.

Berlino, 12, ore 1.

I giornali si accontentano di riprodurre l'informazione dell'agenzia ufficiosa tedesca a proposito dell'escursione dell'Imperatore sul territorio francese. Il *Lokal Anzeiger*, governativo, aggiunge: « Per godersi il magnifico panorama dello Schlucht, non vi è affatto bisogno di passare sul territorio francese ».

I giornali pangermanisti fanno seguire la notizia dell'escursione imperiale da un punto d'interrogazione.

Vienna, 12, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, a proposito dell'escursione dell'Imperatore a Schlucht, scrive: « E' la prima volta che il capo dello Stato tedesco pone piede su territorio francese dacchè è stato firmato il trattato di Francoforte. Si era già tentato parecchie volte di venire a questo risultato nella primavera del 1905, al momento in cui la situazione si era fatta tesa tra la Francia e la Germania, a proposito del Marocco. L'Imperatore allora aveva proibito a suo figlio di recarsi in Francia, mentre il Kronprinz doveva allora visitare la sua fidanzata, la quale si trovava a Cannes, e passare alcuni giorni in questa città. Il Governo francese, che era stato messo al corrente della cosa, aveva risposto in modo non ufficiale al Governo tedesco, che esso avrebbe preso tutte le misure necessarie onde nessun caso increscioso fosse accaduto al Kronprinz. Alla proposta del Governo francese, l'Imperatore rispose che suo figlio non poteva mettere piede sul territorio francese prima che lo avesse potuto fare suo padre. Ne risulta che l'atto dell'Imperatore, nell'attuale situazione, equivale ad una dimostrazione ».

Nei circoli diplomatici si dice che l'Imperatore di Germania volle mostrare che la questione marocchina non è così grave come si pretende. L'Imperatore volle far vedere che è assolutamente partigiano del mantenimento assoluto della pace e che non ha affatto interesse ad intraprendere un'azione qualsiasi, la quale potrebbe nuocere agli sforzi legittimi della Francia.

I commenti a Londra

Londra, 12, ore 2

La notizia della visita dell'Imperatore Guglielmo alla frontiera francese ha provocato qui qualche emozione, soprattutto perchè questa visita viene dopo varie proposte ingrodolci che si sono scambiate tra Parigi e Berlino circa il riconoscimento di Mulay Hafid. Ognuno vede nella visita attuale un passo fatto per un ulteriore viaggio verso Parigi.

La *Pall Mall Gazette*, organo conservatore, scrive: « Non vi è nulla di strano nella prima visita di Guglielmo II in Francia. L'Imperatore non si trovava lontano da un bel punto di vista sulla frontiera e desiderando ammirare il paesaggio, poichè la strada più breve era quella attraverso il territorio francese, egli se ne servì dopo aver avvertito chi di dritto. Il fatto che il Kaiser è entrato in Francia immediatamente dopo che il suo popolo non si è condotto molto bene ai riguardi del Governo francese, a proposito del Marocco, provoca qualche commento. Ma l'uomo di Stato francese, il quale ha notato, con esclamazione ironica, « non si tratta che di uno *chauffeur di più* », ha considerato la cosa da un solo punto di vista pratico. D'altro lato non si vede nella escursione dell'Imperatore di Germania un passo verso Parigi. Un centinaio di metri non costituiscono un salto prodigioso nella direzione della capitale francese ».

Una nota tedesca sulla missione di Vassel a Fez

Berlino, 11, ore 21.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « La *Lokal Anzeiger* ha smentito l'informazione del *Matin*, che attribuisce al console tedesco a Fez, Vassel, un atteggiamento ostile contro El Mesebli, rappresentante di Hafid a Tangeri. Con nostro rammarico troviamo la stessa invenzione in un articolo di fondo del *Temps*, del 10 corrente, dicente: « Quando Vassel lasciò Tangeri, sappiamo da fonte eccellente che oggetto principale della sua missione, era mettere in guardia Hafid contro i consigli di El Mesebli, giudicato troppo europeo e insufficientemente tedesco ». Questa affermazione, priva di senso per chiunque conosca la situazione, sembra dunque essere stata diffusa con intenzione a Tangeri. Quella stessa parola della stampa francese, che parla degli intrighi del console a Fez, architetta, al contrario, da parte sua, un intrigo contro il console. Il Marocco non ne subirà alcun danno, attesochè i maresciallo comprendono il giuoco. Ma per le discussioni internazionali, che debbono intavolarsi circa il Marocco, è una singolare preparazione, che al momento in cui la Francia desidera di ottenere l'assenso della Germania per alcune proposte, la stampa francese lanci accuse senza fondamento contro un console tedesco, e in tono ricercatamente ostile contro la politica tedesca ».

LA MARCIA DELLA COLONNA AUX.

Oranie, 12 ore 1.

Il colonnello Aux, avendo lasciato Tazzaguert nella notte del mercoledì al giovedì, si è portato con marcia rapida a Tonlal, attraverso la valle dell'alto Guir. Sono state fatte tappe raddoppiate e così le nostre truppe sono giunte a Toulal ier sera, verso le 17, avendo effettuato circa 50 Km. in 15 ore. La marcia della colonna non è stata segnalata da alcun incidente. Importanti gruppi di 10 o 15 fuggiaschi ritardatari dell'harka sono stati incontrati, ma essi sono fuggiti o gambe levate non appena videro i soldati francesi.

Vennero sparate parecchie fucilate, ma soltanto a scopo di spauracchio. Il colonnello Aux ha potuto vedere quale terrore si è impadronito della popolazione marocchina della valle dell'alto Guir, dopo la sconfitta dell'harca. Questa valle dà ormai l'impressione di un paese morto. Le tende e gli accampamenti sono stati abbandonati, e numerosi indigeni che vivevano dell'allevamento del bestiame si sono rifugiati nella montagna, spingendosi innanzi i vecchi, le donne ed i ragazzi.

Tre vittime di una mina.

Ci telegrafano da Pinerolo, 11, ore 24:

Nelle miniere di Vigonasco è avvenuta una grave disgrazia.

Mentre tre operai minatori stavano procedendo delle mine in una roccia, una di queste scoppiò improvvisamente. Lo scoppio causò l'immediata morte del capo-minatore Sidi Francesco, sardegnolo, ferendo mortalmente l'operaio Marini Pietro. Il terzo, certo Bocnarelli Pietro, sebbene ferito, non è in condizioni gravi.

Mancano maggiori particolari.

Una rivincita dell'antisemitismo e del nazionalismo.

Gregori è stato assolto!

Du Paty du Clam tenta un'altra volta la riabilitazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 24.

RICOMINCIA LA SPIATA DEI TESTI.

La seconda giornata del processo Gregori si svolge davanti ad un uditorio altrettanto fitto quanto nella prima giornata. Prendendo possesso del seggio, il presidente Valles, volgendosi al pubblico, dice: « Ho dovuto ieri, in seguito ad incidenti, fare sgombrare la sala, e sono pronto a fare altrettanto oggi, nel caso che si producano incidenti. Io conto sulla savlezza del pubblico per evitare tale provvedimento ».

Gregori rinuncia alla audizione di un certo numero di testimoni.

Viene chiamato il prof. Pozzi, che assisteva alla cerimonia del Panthéon colla delegazione ufficiale della facoltà di medicina.

Egli fu tra i primi a portare le sue cure al capitano Dreyfus e ad interrogarlo sulle sue prime impressioni. « Io, dice, gli chiesi, come era stato ferito e mi rispose che, dopo aver inteso il primo colpo, avverti che era stato ferito nel braccio che teneva alzato; questo atto gli aveva garantito la vita. Il secondo proiettile non aveva potuto colpirlo che al braccio ».

Su domanda di Gregori, il professor Pozzi aggiunge che il primo colpo aveva egualmente colpito il comandante, ma che non ha prodotto che delle semplici scalfiture, di cui appena dopo qualche minuto si accorse. Quando lo interrogai il comandante, egli mi disse che ciò che *soprattutto* la sua indignazione era che gli si aveva tirato alle spalle.

Gregori a questo punto scatta dicendo: — No, io non ho colpito nel dorso, ma abilmente. Insisto perchè questo punto sia bene stabilito per la veridicità del mio racconto.

L'EX-MINISTRO BERTEAUX.

Al prof. Pozzi segue Berteaux, antico ministro della guerra. Egli dice che ebbe l'occasione, quando era ministro, di ricevere il Gregori, come del resto riceveva tutti i giornalisti e scrittori di cose militari. Questi ebbe parecchie volte la occasione di attirare la mia attenzione sopra questioni interessanti la difesa nazionale, e specialmente sulla questione degli utensili portatili, impiegati già presso gli eserciti stranieri. Ho sempre constatato che il Grigori era un giornalista militare che si occupava con cura di tutte le questioni e ciò senza passioni politiche e fui molto stupito quando appresi l'attentato di cui si era reso colpevole.

L'INCIDENTATA DEPOSIZIONE DEL COLONNELLO DU PATY DE CLAM.

Paty du Clam, luogotenente colonnello a riposo, viene in seguito a deporre: — Io non penso, dice con voce secca, che Gregori mi abbia fatto venire qui per parlare di quanto è avvenuto al Panthéon. Io non c'entro; spero che non mi abbia fatto venire qui per rifare la storia di un affare che ha appassionato ed appassiona tutto il mondo. Non è questo il luogo e il tempo per ciò. Amo pensare che mi abbia chiamato per spiegare i motivi che hanno potuto spingerlo al suo atto. Egli ha potuto chiedersi come i poteri pubblici si erano collegati per impedire la manifestazione della verità...

Presidente (interrompendo). — Vi prego la parola. Voi non potete dire questo.

Paty du Clam. — Io dirò ciò che io da dire. Io mi pongo sotto l'egida dell'articolo 319 del codice il quale assicura ai testimoni qualsiasi libertà. Vi ripeto che i poteri pubblici... Sì, Gregori ha dovuto stupirsi che l'impunità di cui godono coloro che proclamano ciò che sapete e che io non voglio dire perchè non voglio farmi togliere la parola nella mia deposizione. Conoscerete che coloro i quali hanno dato la scalata al potere servendosi dell'affare Dreyfus...

Lasoulx, avvocato generale. — Se voi continuate su questo tono, mi costringerete a prendere dei provvedimenti.

Paty du Clam. — Voi non avete il diritto di interrompermi. Prendete i provvedimenti che volete. (*Rumori nel pubblico*).

Presidente. — Io vi ricordo che non voglio che si sottolinei nessuna parte di alcuna deposizione dei testi.

Rivolgendosi poi al teste, dice. — Io vi chiedo di non voler dire qui ciò che non deve essere detto. Ricordatevi che qui non si deve trattare della colpevolezza o dell'innocenza di Dreyfus. Conoscete voi Gregori?

Teste. — Io non conosco che i suoi articoli, firmati Gregori, che mi sembravano scritti da un giornalista competente.

Bruscamente il teste così continua la sua deposizione.

« Si è tentato — dice *Du Paty Du Clam* — di perseguitare tutti coloro, i quali, come me, hanno cercato con tenacia di fare la luce per ottenere giustizia. Sì, vi sono francesi di prima classe, a cui tutto è permesso, e ci sono francesi di seconda classe, che i primi conquistatori trattano con giustizia sommaria, basata sul diritto del — più forte. Se voi vi persuaderete di questa verità, signori giurati, vi avranno ultimente invitato ad usare indulgenza verso un uomo, che con un colpo di pistola, ha tentato di gettare un po' di luce nelle tenebre. Il 16 novembre 1894, un telegramma era indirizzato al luogotenente Picquart..... ».

Presidente, interrompendo: — Ancora una volta vi fermo: questo ha rapporto con l'affare Dreyfus.....

Paty Du Clam. — Vi chiedo scusa: questo è affare Du Paty Du Clam, intimamente collegato con l'affare Gregori. Io conosco, come potete ben immaginare, qualcosa del mio processo. Esso mi ha valso 60 giorni di prigione « gratis », e non avrei forse diritto di parlare?

Presidente. — No, perchè qui non è nè il luogo, nè il momento.

Paty Du Clam. — Prima di togliermi la parola, aspettate almeno di sapere ciò che ho detto.

Ed il luogotenente-colonnello Paty Du Clam allora lentamente rifà la storia ben nota del « Petit bleu », ma il presidente nuovamente lo ferma.

— Basta, non potete più parlare, a meno che non consentiate di parlare unicamente dell'affare Gregori.

Paty Du Clam (energicamente. — Avete dunque paura?

Presidente. — Non è in una sala di Assise che abbiamo paura della manifestazione della verità.

Paty Du Clam pronuncia alcune parole, che si perdono nel frastuono.

Presidente. — Io vi ripeto che voi non avete più la parola.

E rivolto all'accusato, il *presidente* soggiunge: — Avete voi qualche interrogazione da rivolgere al teste?

Gregori. — Il suo diritto di risposta non essendo prescritto, Paty ha fatto pubblicare, e ne è l'autore, due giorni prima della cerimonia del Panthéon una risposta alla lettera « J'accuse ».

Presidente. — Bene, comprendo, voi vorreste chiedere al teste se la sua lettera contribuisce l'influenza che ha potuto inclinare all'atto da voi commesso?

Paty Du Clam. — Forse la mia lettera non è stata estranea a quell'atto. In ogni caso, posso io ignorarmi?

Presidente. — Ecco ciò che è ben detto. Questo finalmente si collega col processo attuale.

Menard al presidente. — Signor presidente, non date un buono o cattivo punto al teste.....

Presidente. — Io non ne dò il cattivi nemmeno quando non voglio che si dica qui che ci sono due categorie di francesi.

Paty Du Clam. — Ci sono, ripeto, francesi di seconda classe, ed io sono uno di questi. Io sono colui, che ha potuto farsi rendere giustizia contro Berlino.

Presidente. — Ecco un nome, che era inutile gettare in questa discussione. Ebbene, una volta per tutte, io dico che qui non si deve parlare dell'affare Dreyfus.

E rivolto al teste, il *presidente* aggiunge: « Voi non avete più la parola ». E rivolgendosi quindi all'avvocato Menard: « Prendete le conclusioni che vorrete ».

Menard. — Voi mi conoscete abbastanza per sapere che non amo incidenti inutili. Mi limito a constatare che oggi, come altre volte, con una semplice dichiarazione, che la questione non deve essere posta.....

Presidente. — Perchè dite voi così? Voi sapete che sono pronto a porre tutte le interrogazioni che si connettono direttamente al processo.

Menard (interrompendo). — Ci occorre, tuttavia, farne la dimostrazione, e lo stimo impudito. Se Gregori ha tirato contro Dreyfus, ingiustamente, o pazzo, e voi non potete chiedere conto del suo atto, ma se ha tirato contro Dreyfus, perchè lo credeva colpevole ed ingiustamente assolto, avrete assolutamente tutta la facoltà di dire, perchè si è fatta questa convinzione.

Gregori. — Paty Du Clam, mantenete i termini della vostra risposta: una lettera « J'accuse »?

Paty Du Clam fa un nuovo tentativo per riparlare dell'affare Dreyfus, ma il presidente interviene nuovamente, con energia, e Paty Du Clam è costretto ad uscire dalla sala.

LA PAROLA DI UN GIORNALISTA.

Si presenta quindi a deporre un pubblicista, *Edoardo Lecoq*, il quale, a Rochefort qualche tempo dopo la cerimonia del Panthéon, assistette ad una colazione presieduta dal generale Picquart, nel corso della quale, questi è stato oggetto di gran di proteste.

Presidente. — Ma questa deposizione è affatto estranea al processo.

Gregori. — Scusate, il signor Lecoq, indignato dalla promozione più che rapida dell'antico colonnello riformato Picquart, si trovava tra i manifestanti...

Presidente (interrompendo il teste). — Ed allora, dopo l'affare Paty du Clam saremo costretti ad occuparci dell'affare Lecoq.

Gregori. — La deposizione del signor Lecoq non è inutile per giustificare lo stato d'animo di cui il mio atto al Panthéon è stato l'espressione.

Presidente. — Ebbene, noi non vogliamo più sentire nulla di Lecoq; se volete prendere conclusioni, prendetele: Non volete che il vostro difensore cerca nel suo portafogli?

Menard (al presidente). — Voi, signor presidente, trovate assai presto la risposta mentre fate le vostre domande (*risa*).

Lecoq, a sua volta, va a sedere in fondo alla sala.

UN DEPUTATO BIALLO.

Dopo l'audizione del teste Massard, consigliere comunale di Parigi, il quale rende omaggio all'eccellente collega che è Gregori, ed alla sua fede di patriota, è introdotto il deputato Bietry del Finisterre.

Gregori. — Io vorrei che il deputato Bietry si spiegasse sulla posizione presa dal partito socialista nell'affare Dreyfus.

Presidente. — Anche questa è una interrogazione estranea al vostro processo. Il deputato Bietry può certo rispondere alla vostra interrogazione, ma non qui. Avete voi, deputato Bietry, qualcosa da rispondere di utile per l'accusato?

Teste. — Sì, perchè Gregori pretende che il suo atto costituisce un simbolo.

Presidente. — Ma questa è una difesa.

Ritirandosi, il deputato Bietry si volse verso l'accusato e dice: « Non ne dirò di più, però aggiungo queste parole: — Approvo pienamente il vostro atto ».

La stessa scena accade con Enrico Rochefort, che Gregori vuole far interrogare sulla deposizione che ha fatto alla Corte di Cassazione all'epoca del processo di revisione.

Avv. Menard. — In queste condizioni i giurati apprezzeranno il modo con cui si tenta di impedire la luce.

Presidente. — Veramente questa questione non è utile al processo.

Menard. — In ogni caso non sta a voi fare apprezzamenti.

Presidente. — Avete voi qualche questione da proporre che non si connetta all'affare Dreyfus?

Menard. — Voi chiamate affare Dreyfus ciò che noi chiamiamo affare Gregori. Non possiamo intenderci: perchè tanta preoccupazione?

Gregori. — Ho interesse di conoscere l'opinione del signor Rochefort.

Presidente. — Tutti conoscono qui l'opinione di Rochefort (*risa*).

Gregori. — Quale movente attribuisce Rochefort al mio attentato?

Rochefort. — Soltanto la passione ha armato il braccio di Gregori, come la passione arma la donna che vetrioleggia il proprio amante.

Presidente. — Non si potrebbe dire meglio (*risa*).

Seguono altri testimoni, che vorrebbero deporre su questioni che non hanno diretto attinenza col presente processo, ma il presidente vi si oppone.

— Voi credete dunque — dice il *presidente* — di poter evocare tutti i processi celebri del secolo?

L'udienza viene quindi sospesa, ed alla ripresa Gregori ha la parola per presentare osservazioni personali.

L'AUTODIFESA DI GREGORI.

— Perchè sono io qui dinanzi a voi? E' perchè il 4 giugno, a mio rischio e pericolo, ho portato la mia protesta indignata al Panthéon di tanta parte di Parigi, di una parte della Francia, contro la cerimonia di Zola e contro l'imputenza di trasportarlo in un monumento, eretto ai grandi uomini dalla patria riconoscente. Io non mi sono mai occupato del sinistro affare: perchè ho compiuto questo atto? Perchè questa colossale manifestazione dell'affare Dreyfus ha sorpreso la buona fede del paese.

Gregori spiega in seguito quali furono le ragioni che hanno formato in lui la convinzione della colpevolezza di Dreyfus. Gregori ricorda la cerimonia di Pontoise, a cui assisteva Dreyfus, durante le manovre. Poi parla della formazione del sindacato e dei milioni venuti dall'estero per la propaganda del dreyfusismo, e cita l'opinione dei ministri della guerra. Egli espone lo stato d'animo della Francia al momento dell'affare. Il progresso militare della Francia era un fatto definitivamente compiuto e l'alleanza franco-russa apriva i cuori a tutte le speranze. Fu allora che si diffuse la notizia sensazionale dell'arresto e del tradimento di Dreyfus, e si credette ad una congiurazione da parte di un giornale antisemita.

Questa notizia produsse a Potsdam, dove l'arresto fu annunciato all'imperatore, viva emozione. L'imperatore si recò subito a Berlino. Bastiano Muller, avvocato a Lilla, il quale si trovava a Potsdam, è stato testimone del fatto che si è trattato come leggenda: Muller vide il giornale *La Libre Parole* annotato al punto dove annunciava l'arresto di Dreyfus.

Gregori fa quindi un riassunto del primo processo Dreyfus e dice che tutto ciò che è avvenuto in seguito all'ambasciata tedesca, è stato dimostrato poi esatto. Ricorda la confessione fatta dal capitano Lebrun Renault e tutti gli avvenimenti i quali hanno stabilito la sua convinzione della colpevolezza di Dreyfus. « Voi siete per assolvere o condannare il reo stato: pronunciereto con ciò il giudizio della Francia. E' per la salute morale del paese, per il suo onore, che ho agito. Voi direte se sono stato colpevole ».

IL VERDETTO D'ASSOLUTORIA.

Il presidente annuncia che proporrà ai giurati la questione subsidiaria riferentesi al colpi di alle ferite.

Prende quindi la parola l'avvocato Menard, in difesa di Gregori. Egli, dopo un brillante esordio, e dopo avere esaltato il patriottismo dell'imputato, mai smentitosi, ricorda brevemente i fatti, quali risultano dalle deposizioni rese durante questo processo. Fa notare che Gregori ha agito in un momento di sovraeccitazione patriottica, offeso nei suoi sentimenti più cari, e chiede ai giurati che assolvino il suo cliente.

Alle 6,45 il presidente legge le questioni proposte ai giurì. Il giurì ritorna nella sala delle assise riportando un verdetto negativo su tutte le questioni: in conseguenza la corte pronuncia l'assoluzione di Gregori. Il presidente ordina il rilascio immediato dell'accusato. Questo è accolto da grandi applausi da una parte dell'uditorio. Al processo di oggi non si sono presentati nè Dreyfus nè i membri della sua famiglia.

I parlamentari francesi al Piccolo S. Bernardo.

Piccolo S. Bernardo, 11, ore 20.

Oggi ha avuto luogo un banchetto all'*Hôtel del Monte Bianco*, offerto dalla municipalità di Courmayeur. Hanno parlato brillantemente e patriotticamente il consigliere provinciale di Courmayeur, Chabloz, Farinet, ecc.

La comitiva è partita per il Piccolo San Bernardo, salutata entusiasticamente. All'Ospizio del Piccolo San Bernardo vi è pure stato un banchetto offerto dall'Ordine Mauriziano. Il venerando canonico Chanoux ha rivolto commoventi parole patriottiche, applauditis.

La comitiva si è sciolta, costituendo un Comitato interparlamentare, costituito regolarmente per la Francia e l'Italia, composto di deputati e di senatori delle due nazioni.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a Fallières, a Giolitti e Clemenceau.

Lo strano volontariato nel Belgio.

Bruxelles, 12, ore 1.

Ecco una grande novità, la quale produrrà una profonda impressione nell'intero paese. Il Governo ha deciso, al fronte alla mancanza di volontari con premio per surrogare quei militi, che hanno domandato la loro surrogazione, che abbia luogo una estrazione a sorte supplementare al palazzo di città di Bruxelles il 15 ottobre. In virtù della attuale legge, le milizie non potendo essere surrogate prima del 1.o ottobre, sono costrette a trovare essi stessi un surrogante, in caso contrario saranno obbligate a continuare a fare il servizio militare. La decisione del ministro della guerra ha prodotto gravi conseguenze e mostra in ogni caso che il sistema attuale di volontariato vigente nel Belgio è definitivamente condannato e che è necessaria una nuova legge.

Un sindaco poco patriottico.

Rohan, 11, ore 1.

Il 14 luglio scorso la Polizia arrestava a Rohan, sul terreno dove aveva luogo la rivista, parecchi dimostranti, manifesti, nei quali si diceva che il 14 luglio, festeggiando il 14 luglio, celebrava un atto di guerra civile e che la Bastiglia era stata presa da una masnada di straccioni pagati. Il firmatario di questo manifesto era il sindaco di Malahan, signor Bellecal, Comune del distretto, e presidente del gruppo dell'Action française, antico luogotenente di fanteria. Il conte Malahan rispose ad una domanda di spiegazione che gli era stata indirizzata dal prefetto della Senna inferiore, con una lettera in cui riconosceva i fatti che gli si attribuivano e rivendicava il diritto di violare la legge. In conseguenza il conte Malahan è stato sospeso dalle sue funzioni di sindaco per la durata di un mese: questa sospensione sarà certamente seguita dalla revoca.

Il processo contro i giornali di Cuneo

Cuneo, 11, ore 20.

Ieri si è iniziato avanti al nostro Tribunale il processo in seguito a citazione diretta, su querela per ingiurie e diffamazioni, sporta dalla clinica dei cugini Arnaud contro i gerenti dei giornali locali, la *Sentinella delle Alpi* e lo *Stendardo-Corriere*, per avere la *Sentinella* pubblicato articoli diffamatori, e per avere lo *Stendardo* riportato tali articoli.

L'udienza di stamane si apre alle 10. Tutti gli avvocati prendono il loro posto ad eccezione dell'avvocato Carlo Felice Rozzieri, impedito da motivi professionali.

Si è proceduto all'interrogatorio degli imputati Coggiola e Cometto, gerenti dei giornali la *Sentinella* e lo *stendardo*, i quali risposero di nulla sapere degli articoli.

Vengono sollevati alcuni incidenti circa il rinvio del dibattimento, incidenti respinti dal Tribunale. Si passa all'interrogatorio del dottor Angelo Arnaud, uno dei cugini titolari della clinica e costituiti Parte Civile.

Esso è sentito come parte lesa e come teste, sostenendo di essere stato diffamato come medico dagli articoli dei giornali, con false affermazioni. Fa la storia della malattia e della morte del proprio infermiere Fantini, di cui lo si accusa.

Crede che siano stati fatti per impressionare la cittadinanza e colpirlo direttamente, quale capo dei socialisti. Viene poi interrogato il Serafino Arnaud, che molto abilmente risponde alle domande del presidente, ripetendo quanto già disse l'altro querelante.

Si passa all'interrogatorio del Beltramelli, amministratore della clinica, che sostiene da parte sua il già detto dai cugini Arnaud.

A questo punto entra l'avvocato Bertolino, difensore dello *Stendardo*, che chiede un rinvio per poter studiare la causa. Il Tribunale invece lo aggrega alla Difesa d'ufficio. Il processo viene rinviato a domani mattina, perchè la Difesa ha voluto che prima di interrogare i testi, venga udito il professore Lanardi.

Grave incendio alla Siderurgica di Savona

100,000 lire di danni.

Savona, 11, ore 21.

Questa mattina, poco prima delle 2, in causa di un filo del circuito elettrico, si manifestava un incendio nel magazzeno attrezzi e deposito di materie ausiliarie della acciaieria caldera, nello stabilimento della Società Siderurgica. In breve le fiamme si propagarono alla tettoia del baraccone frontegiante il corso Mazzini, in prossimità della Palestra ginnastica comunale, ove si trova accumulata una grande quantità di paglia per le imballe di passaggio ed ove furono pernottare molti militari con i loro cavalli.

Le fiamme s'innalzavano minacciose e si deve alla prontezza dei nostri pompieri se riuscirono ad isolare e localizzare il fuoco al solo magazzeno, che andò completamente distrutto assieme la grande quantità di materie infiammabili che vi si trovavano depositate, evitando così danni maggiori.

E fu ieri vera fortuna se il fuoco non si propagò nella Palestra ginnastica ed ai baracconi privati, che si trovano attigui alle mura dello stabilimento.

I danni si fanno ascendere a circa 100 mila lire. Lo stabilimento è assicurato.

SPORT

La gran giornata sportiva di domenica.

Ieri sera nella sede della Commissione sportiva del Comitato Pro Borgo Nuovo si radunarono i rappresentanti delle Società podistiche e ciclistiche ettadine per prendere gli ultimi accordi sulle gare che si svolgeranno domenica mattina con *rendez-vous* sul corso Cairoli.

Curata l'organizzazione nei suoi minimi dettagli, specie in riguardo alla corsa di mezzofondo, che si svolgerà sul percorso monumento Garibaldi, corso Lungo Po, ponte Vittorio Emanuele I, strada Cappuccini, monumento Crimea, ponte Umberto I, monumento Garibaldi, attribuite le varie mansioni, si decise di prolungare la chiusura delle iscrizioni a questa sera, sabato, ore 22.

Circa le regate nazionali e le gare di nuoto, parleremo domani più dettagliatamente. Pertanto i ricchi trofei messi in palio verranno novamente esposti nelle vetrine Mulassano, in piazza Castello.

ALPINISMO.

Il XXIX Congresso del Club Alpino Italiano

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 23:

Il 29.o Congresso del Club Alpino Italiano si è inaugurato mercoledì a Firenze nel salone del Politeama fiorentino, alla presenza dei delegati di tutte le principali sezioni italiane e di larga rappresentanza dei sentieristi.

Giovedì i milanesi furono a Poppi, ove visitarono il paese ed il castello dei conti Guidi, pernottando poi a Bibbiena. Stamane in mezzo Consiglio e domani, sabato, avranno inizio i lavori del Congresso e dell'assemblea dei delegati, lavori che si protrarranno sino a martedì, giorno in cui con una gita a Vallombrosa si chiuderà la riunione.

CICLISMO.

Il Gran Premio della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

La serie delle eliminatorie pel Gran Premio della Repubblica s'inizierà domenica, 13, al Velodromo del Parc des Princes. Questa corsa va assumendo di anno in anno un'importanza sempre più eccezionale. Quest'anno, poi, il presidente Fallières, i ministri, i sotto-segretari di Stato, tutti hanno offerto dei premi superbi. Il ministro Clemenceau ha pertanto annunziato ufficialmente che presenzierà la gara finale della domenica successiva, 20 corr. Pertanto, ad iscrizioni ogni chiuse si può dire che da Ellegaard, il recente campione del mondo, fino a Dupré, il francese meglio in forma attualmente, tutti i re della velocità in bicicletta saranno domenica al palo di partenza.

Una corsa quindi che avrà partenti delle *sprinters* tipo Dupré, Friol, Hourlier, Poulain, Delage, Pouchois, Ellegaard, Jacquelin, Messori, Bourillon, ecc., non può che essere destinata ad un successo sportivo colossale.

Fra le Società piemontesi.

La Società torinese del *Routier Ciclistico Italiano* (piazza Carlo Felice 12) avverte i soci che il 15 corr. si chiudono le iscrizioni pel Convegno di Racconigi del 15 corr. e susseguente sfilata nel Parco Reale davanti a S. M. il Re. Affrettare quindi le iscrizioni.

— A Pianezza in occasione delle feste patronali di domenica 13 corr. è indetta dalla Società Filarmonica, per le ore 11, una gara ciclistica libera a tutti sul percorso Pianezza, Collegno, Pianezza (km. 4) coi premi seguenti: al 1.o medaglia d'oro, al 2.o vermeille, al 3.o argento. Iscrizioni lire 1 ricevibili dal geometra Rapelli, Pianezza.

— A Lesa, provincia di Novara, si è fondata con seri intendimenti una nuova società sportiva che porta il nome di Società *Lesa-Sport*. Quasi una cinquantina sono già gli aderenti. Presidente fu nominato Barboni Oddone e segretario Giulio Donati. La Società si occuperà specialmente di podismo e ciclismo, non dimenticando però gli altri sports.

— L'*Audace Ciclistico Italiana*, sezione di Torino, (via S. Balmazzo 15) indice per domenica 26 settembre la 4 marcia ufficiale di 200 chilometri, sul percorso Torino, Ivrea, Verres, Viverone, Santhia, Torino.

Convegno nel Parco Reale di Racconigi

Questa grandiosa festa ciclistica, organizzata dal capo-console del Touring Club, cav. Alfredo Bastian in accordo al Comitato locale di Racconigi, presieduto dal dottor Marchisone, sta per assumere ad un'importanza che farà epoca negli annali dello sport.

Come si sa, a Racconigi vi sarà in quel giorno l'arrivo della corsa ciclistica libera ai dilettanti: Torino-Racconigi, indetta dall'*Unione Sportiva* di Torino; poi seguiranno importanti gare podistiche organizzate dal *Club Audace* di Torino; indi si svolgerà il convegno ciclo-automobilistico, che terminerà con una grandiosa sfilata nel Parco Reale alla presenza di S. M. il Re.

Le iscrizioni al convegno e sfilata tuttavia si chiuderanno questa sera, alle ore 18, alla segreteria del Touring Club, via Roma, 22. Le iscrizioni delle gare podistiche (Audace) e corsa ciclistica (Unione Sportiva Torinese) si chiuderanno alla sede delle rispettive Società, alle ore 20 del giorno 14 settembre.

Una corsa a Rivarolo

A Rivarolo domenica, 13 corr., si svolgerà il Campionato comunale di ricezia sul percorso Saissa-Rivarolo (metri 4000), riservato ai dilettanti non muniti di licenza dell'U. V. I.

La gara non mancherà di riuscire gradissa, dato il numero considerevole di ricchi premi (circa 20), consistenti in medaglie d'oro, vermeil ed argento, principale delle quali l'artistica medaglia d'oro con contorno, dono dei signori Muratori e Broglio, già tanto benemeriti per l'interessamento spiegato in altri avvenimenti sportivi della nostra Rivarolo.

Le iscrizioni, in L. 2, si ricevono presso il signor Muratori.

TIRO A SEGNO.

La gara Flobert della Torino rimandata.

La grande gara di Tiro a Flobert che la Società *La Torino* aveva indetto per la prossima settimana è invece rimandata dal 20 al 27 di questo mese. Sarà utile ricordare che tale gara è dotata di ricchissimi premi tra cui la Coppa Città di Torino, la medaglia d'oro del Ministero della Guerra, le medaglie d'argento e di bronzo del ministero della Pubblica Istruzione, oltre all'artistico dono « challenge » di S. A. R. il Duca di Genova per le rappresentanze di Società Sportive. Numerosi altri premi in medaglie e contanti (1.o premio L. 200 oltre una medaglia d'oro del valore di lire 50). Completano il ricco programma. Per maggiori dettagli rivolgersi alla Società *La Torino*, via Cuneo 3, ove si ricevono le iscrizioni fino a tutto il 17 cor.

Importanti gare a Rivarolo Canavese.

Indette dalla Società del tiro a segno di Rivarolo Canavese, nei giorni 13, 20, 27 settembre, 4, 11, 18, ottobre si svolgeranno importantissime esercitazioni di tiro, con orario dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16. Nell'ultima domenica di tiro si disputerà una gara sociale con premi rilevanti.

PODISMO.

Intorno alla " Patinoire ...

Domenica, 13 corr., alle ore 8 antimeridiane, si effettuerà una corsa di mezzo fondo, su 8 chilometri (giri 7 1/2 della Patinoire), alla quale potranno prendere parte coloro che proveranno di non aver più di 17 anni di età.

Saranno assegnati i seguenti premi: 1.o stendardo di Campionato; 2.o medaglia argento grande; 3.o argento media; 4.o argento piccola; 5.o bronzo grande; 6.o bronzo piccola.

Alle ore 9, poi, patrocinata da alcuni *sportsmen*, avrà luogo, dietro pure di cinque premi, una gara di velocità (metri 100), riservata a chi non vinse mai premi, eccetti i tre premi in gare libere.

Un'altra corsa podistica, riservata a giovanetti inferiori ai 15 anni, avrà pure luogo sabato sera, alle ore 21, intorno al laghetto del Valentino, ritrovo e stive prescelto dai nostri giovani podisti.

Gare a Canale

A Canale, in occasione del grande convegno ciclo-podistico organizzato dalla Sezione Società « Canalese Velox », si disputeranno, dotate di vistosi premi in medaglie, due importanti gare podistiche, una delle quali di velocità e l'altra di resistenza, su chilometri 5, col tempo massimo di minuti 20.

A complemento di esse si svolgeranno altre manifestazioni ciclistiche e ginnastiche.

Il salvataggio di due sereonauti.

Amsterdam, 12, ore 1.

Il battello-pilota « Hoeck van Holland », ha salvato, questa mattina, nel Mare del Nord, due sereonauti, partiti da Londra, alle 10 di sera, e che il vento aveva spinti in mare. Quando il vapore giunse per soccorrerli, il pallone non era più che a trenta metri al disopra delle onde.

La gita notturna d'un dirigibile militare

Berlino, 12, ore 1.

Il dirigibile militare N.o 1 è uscito questa sera alle 19.30 per lunga escursione. Il tempo era infatti favorevole, il vento soffiava a cinque metri per secondo, circa. Da più di una settimana uomini ed ufficiali del battaglione degli aeronauti avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per questa uscita di esperimento, non appena il tempo lo avesse permesso, senza esporsi però all'ultimo momento, come giovedì scorso, ad un brusco salto del vento, che aveva fatto ritardare l'ascensione progettata. In mezz'ora il pallone passò alla velocità di 11 o 12 metri al secondo.

Bollettino della P. I.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova — Barbieri, prof. Ubaldo, straordinario di geodesia teoretica, è nominato per il triennio dall'anno scolastico 1907-908 direttore del gabinetto annesso alla cattedra, con l'assegno di L. 700, a decorrere dal 1o luglio 1908.

Università di Parma — Vengono rispettivamente confermati dal 1o novembre 1908 al 31 ottobre 1909:

Fornaca dott. Luigi, aiuto nella Clinica medica, con lo stipendio di L. 1500 — Micheli dott. Ferdinando, assistente id., L. 1200 — Foggio dott. Edoardo, assistente id., L. 1000 — Borelli dott. Lorenzo, assistente id., L. 1000 — Allaria dott. Giobattista, assistente id., L. 1000 — Marro dott. Andrea, aiuto nella Clinica chirurgica, L. 1500 — Ingegnatti dott. Mario, assistente id., L. 1000 — Delfino dott. Eugenio, assistente id., L. 1000 — Mascarucci dott. Guido, assistente id., L. 1000 — Ulivelli dott. Ottorino, assistente id., L. 600 — Pellini dottor Giorgio, assistente nella Clinica dermosifilopatica, L. 1200 — Fontana dott. Arturo, assistente id., Ore 1200 — Pes dott. Orlando, assistente nella Clinica ostetrica, L. 1000 — Mossa dott. Giuseppe, assistente id., L. 1000 — Famagalli dott. Arnaldo, assistente id., L. 1000 — Cantecchia dott. Carlo, preparatore, L. 600 — Gavalà dott. Giuseppe, assistente nella Clinica otorinolaringologica, L. 1200 — Rovere dott. Alfonso, aiutante esso nel gabinetto di anatomia normale, L. 1879 — Cavalieri dott. Alberto, aiutante id., L. 1200 — Dolfetti Ignazio, preparatore id., lire 1200 — Bruni dott. Angelo, disegnatore id., L. 1000 — Vannetti dott. Ferruccio, assistente nel gabinetto di anatomia patologica, L. 1200 — Pitotti dott. Umberto, assistente id., L. 1200 — Bertotti Clotilde, preparatore id., L. 800 — Piumini dott. Galeazzo, aiuto nel gabinetto di chimica farmaceutica, L. 2000 — Ireglio dott. Giovanni, assistente id., L. [illegible] — Campetti dott. Adolfo, assistente nel gabinetto di fisica, L. 1760 — Nozari dott. Mario, assistente id., L. 1200 — Sartorelli Giuseppe, preparatore meccanico, L. 1000 — Antonetti dott. Cesare, assistente nel Gabinetto di geologia, L. 1200 — Vaccaro dottor Guido, aiuto nel gabinetto d'igiene, L. 1000 — Marchesi dott. Achille, assistente id., L. 1000 — Zanoni dott. Marco, assistente nel gabinetto di materia medica e farmacologia, L. 1000 — Scocco dott. Lorenzo, assistente id., 1440 — Toro dott. Camillo, assistente nel Gabinetto di medicina legale, L. 1200 — Donati dott. Alessandro, aiuto nel gabinetto di patologia generale, L. 1500 — Satta dott. Giuseppe, assistente id., L. 1200 — Piccola dott. Francesco, aiuto nel gabinetto di patologia speciale dimostrativa medica, L. 1200 — Sisto dott. Pietro, assistente id. L. 1000 — Boldrini dott. Luigi, assistente nel gabinetto di patologia speciale dimostrativa chirurgica, L. 1200 — Sidi dott. Trobaldo, medico chirurgo aiuto nell'istituto ostetrico e medico per le levatrici, L. 1400 — Cappone dott. Filippo, medico primo assistente, L. 1000 — Vaccari dott. Alessandro, medico secondo assistente, L. 1000 — Ambrino dottor Edoardo, aiuto nel Laboratorio provinciale, L. 1000 — Tassinari dott. Giuseppe, assistente id., L. 1000 — Virgilio dott. Francesco, assistente nel Museo di geologia, L. 1000 — Prever dott. Pietro, assist. id., L. 1000 — Colombia dott. Luigi, assistente nel Museo di mineralogia, L. 1000 — Pironi dott. Giuseppe, assistente id., L. 1000 — Parroco dott. Mario Giacinto, assistente nel Museo di zoologia, L. 1760 — Frisia dott. Enrico, assistente aggiunto id., L. 880 — Ronconi Serafino Clotilde, preparatore, L. 1000 — Novarese Elio Batt., preparatore, L. 1050 — Borelli dott. Alfredo, aiutante, L. 1000 — Cola dott. Giuseppe, assistente nell'Orto botanico, L. 1000 — Negri dott. Giovanni, assistente id. L. 1000 — Fontana dott. Vittorio, assistente nell'Osservatorio astronomico, L. 1000 — Gamboli Carlo, calcolatore, L. 720 — Sappia dott. Gaetano, assistente nella scuola di algebra e geometria analitica, L. 1500 — Rovetti dott. Carlo, assistente id., L. 1000 — Pagliero dott. Giovanni, assistente nella scuola di disegno d'ornato e d'architettura, L. 1000 — Chevalley ing. Giovanni, assistente id., L. 1000 — De Pieri ing. Igino, assistente id., L. 1000 — Lanza dott. Ernesto, assistente nella scuola di meccanica razionale, L. 1870 — Herbitzka dott. Amedeo, assistente nel laboratorio di psicologia, L. 1500 — Foà dott. Carlo, assistente id., L. 1200 — Agazzotti dott. Alberto, assistente id. (scuola Monte Rosa), L. 2000 — Pennis dottor Giacomo, assistente nel laboratorio di chimica generale, L. 1870 — Valente dott. Edmondo, preparatore, L. 1000.

Vengono rispettivamente nominati dal 1o novembre 1908 al 31 ottobre 1909:

Cavalier dott. Gustavo, preparatore nel laboratorio di chimica generale, con lo stipendio di L. 2400 — Giorgis dott. Renato, preparatore id. L. 1000 — Clar dott. Ettore, assistente nel gabinetto d'igiene, L. 1200 — Cognetti dott. Luigi, assistente nel gabinetto di anatomia comparata, L. 1650 — Zavattaro dott. Edoardo, assistente aggiunto nel Museo di zoologia, L. 800 — Rainaldi dott. Benedetto, assistente nell'Osservatorio astronomico, L. 1600.

Liceo-Ginnasi — Barolo prof. Domenico, ordinario di materie letterarie nel Ginnasio superiore di Casale Monferrato, in aspettativa per motivi di salute, è, dal 1o agosto 1908, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio col grado e lo stipendio di cui era provveduto.

I sottonotati capi di istituti e insegnanti ordinari e straordinari nei Licei sono trasferiti come in appresso:

Binigaglia Giorgio, di lettere italiane, da Torino « D'Azeglio » a Milano « Parini » per servizio — Bardi Silvio Adriano, id., da Nocera a Cassie id. — Allara Giovanni, id., da Rovigo ad Alessandria, per domanda.

Soldati, professore ordinario di materie letterarie nelle classi ginnasiali superiori, è promosso, per concorso speciale, professore ordinario secondo l'ordine dei ruoli per l'insegnamento di lettere italiane nel Liceo « Gioberti » a Torino.

Furono disposti i seguenti trasferimenti e nomine pel personale insegnante materie letterarie nelle classi ginnasiali inferiori, in unito ai risultati dei concorsi speciali:

Molteni Vittorio dal Ginnasio di Oneglia al Ginnasio « Gioberti » di Torino, per servizio, col suo consenso — De Marchi Ettore dal Ginnasio di Saluzzo al Ginnasio « Manzoni » di Milano, id. — Di Franco Letterio nominato al Ginnasio « Alfieri » di Torino — Toselli Olinto id. al Ginnasio « Doria » di Genova — Vialli Luigi, id. al Ginnasio di Pavia.

Convitti Nazionali — A Pozzi Angelo, istitutore nel Convitto Nazionale di Novara, è accordato un congedo straordinario di due mesi (settembre ed ottobre).

Educatrice fisica — Aprà professoressa ordinaria di ginnastica alla Scuola Normale femminile di Firenze, è, per sua domanda, trasferita alla Scuola « Domenico Berti » (Torino) — Rosio, professoressa ordinaria di ginnastica alla Scuola Normale femminile di Livorno, è trasferita, per sua domanda, alla Scuola Normale femminile « Domenico Berti » (Torino).

I genovesi in visita a Marsiglia

Le cordiali accoglienze della Municipalità

Marsiglia, 11, ore 19.

Stamane ha avuto luogo, alla presenza del sindaco e della delegazione municipale di Genova, la cerimonia dell'inaugurazione della sala Puget al palazzo di Longchamp. Vi assistevano tutte le autorità. All'arrivo del sindaco di Genova, la musica municipale ha suonato la marcia reale italiana. Il sindaco di Marsiglia Allard ha dichiarata aperta l'esposizione dei calchi del Puget dovuti alla generosità della città di Genova. Ha ringraziato il sindaco di questo atto disinteressato di fraternità artistica che unisce le due grandi città mercantili ed artistiche.

Fauchè, a nome della stampa di Marsiglia, ha espresso ringraziamenti al sindaco di Genova, marchese Da Passano, agli assessori ed alla stampa di Genova, ottenendo la sua ammirazione per il Puget, sublime e geniale artista che tutto il mondo ossera.

« Conservate religiosamente le opere di Lui che manifestano l'indistruttibilità del genio latino », egli ha detto rivolto al sindaco di Marsiglia.

Dopo questa cerimonia il sindaco e gli altri personaggi si sono recati all'Hôtel Dieu. Una folla numerosissima si accalcava dinnanzi all'ospedale, acclamando il sindaco e la delegazione genovese. Il dottore Quesnell, vice presidente della Commissione degli ospedali, ha detto: « In nome dei vostri connazionali che uniscono ai nostri lo loro grida di dolore in questa sala di sofferenze, come già un giorno confusero il loro sangue sui campi di battaglia a Solferino ed a San Martino, vi reco il saluto riconoscente ed il ringraziamento sincero per lo slancio generoso dal vostro cuore che vi ha qui condotto ».

Il sindaco di Genova ha dichiarato che si è fatto un dovere di venire in questa casa di dolore bensì ma anche di conforto e di speranza, a recare i suoi sentimenti di gratitudine e di ammirazione all'ospedale ed il conforto dei suoi incoraggiamenti ai compatrioti malati. Il sindaco di Genova ha poi visitato le sale dell'ospedale. Un'ammalata, a nome degli ammalati italiani, che si trovano in cura all'ospedale, ha offerto un cesto di fiori per ringraziarlo della sua visita. Il sindaco ha ringraziato, facendo rilevare l'unione fraterna della città di Marsiglia e di Genova. A mezzogiorno ha avuto luogo un banchetto offerto dal municipio di Marsiglia.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1196, 800, 5-14, 25-40 (INTERURBANI).

Per le strade delle nostre colline.

I sindaci di Moncalieri, Pecetto, Pino e Revigliasco hanno diretta al nostro sindaco senator Frola una lunghissima lettera in cui spiegano la necessità di provvedere le pittoresche colline di comode strade per favorirne l'accesso e farne una meta desiderata alle ville dei forestieri e alle passeggiate dei cittadini. Premesso un cenno sullo stato miserando in cui attualmente si trovano le strade dei colli e svolte alcune considerazioni generali, i sindaci scrivono:

La strada a farsi. — (A) *Strade per la salita ai colli* - Ritenendo il corso Vittorio Emanuele come il corso più centrale di Torino, da esso si dovrebbe prendere l'inizio per l'accesso alle colline.

Partendo dal monumento della Consata, oltre Po, e seguendo e coprendo il rio, si potrà penetrare in Valsalice con una strada a pendenza dolce (tra il 3 ed il 4 %) recandosi fin oltre la cascina di Valsalice. Poco più su, converrebbe aprire un piazzale che formerebbe il centro da cui si dipartirebbero due strade *A* e *B* rispettivamente, a destra ed a sinistra del piazzale.

A La strada a destra di chi giunge a Torino, costeggiando la collina verrebbe a passare sotto l'antico borgarello, e sotto il campanile di S. Vito, costeggiando la vallata omonima, procedendo oltre fin alla cascina Viola, dove andrebbe ad interessare la strada comunale di Revigliasco Torinese, sulla località detta *Piano degli alberoni*, dove si diparte pure quella che raggiunge il Real Castello di Moncalieri e Santa Brigida. Boccalamolse, ecc.

B La strada a sinistra verrebbe a passare sopra la Villa della Regina girando nella valle di San Martino, correndo sopra o sotto il camposanto di Santa Margherita, collegando la collina, passando sotto l'Eremo fino a giungere ad intersecare la strada provinciale di Pino Torinese e Chieri.

Le sopradette strade, si ripete, mai dovrebbero in ogni caso superare pendenze dal 3 al 4 % ed i siti a ciò più indicati per la bellezza del panorama potrebbero venir abbelliti con tutte le risorse dell'arte, a mezzo di viali, rondò, ecc. Tali strade, come si scorge, altro renderebbero facile l'accesso alla collina, bensì gioverebbero ai Comuni di Chieri, Pino, Revigliasco e Pecetto Torinese.

(C) *Strade sui colli* — L... seguenti strade di cui ora facciamo cenno dovrebbero costituire come le due arterie principali, situate ad un livello pressochè costante, ed a cui farebbero capo *altre ad aprirsi in seguito*, non ammettendosi qui come altrove pendenze superiori dal 3 al 4 %. Citiamo, ad esempio, quella testè progettata dal Municipio ed in via di esecuzione tra Cavoretto e la strada di Val Pattonera. Tale strada parte da Cavoretto, passa la Cremea, e con un percorso di circa un chilometro ed una pendenza dal 3,76 % va ad intersecare la strada di Val Pattonera al disopra del casegiato Ronci.

Così le strade sui colli potrebbero congiungersi colla strada già in costruzione che dalla provinciale Torino-Chieri scende alla volta del *colle detto della Rotonda o Bricco dei Francesi*, sede dell'osservatorio astronomico presso Pino Torinese.

(*A*) Strada approssimativamente al livello del Castello di Moncalieri, Cavoretto, San Vito, Santa Margherita, Borgo, ecc.

(*B*) Strada approssimativamente al livello di Santa Brigida.

Tale strada, dipartendosi da quella che viene dal Castello di Moncalieri, passerebbe sotto il piano degli alberoni, sotto la Viola ed il Mulinero, l'Eremo, la Torre del Pino, Superga, ecc.

Correndo questa strada di notevole lunghezza tutta tra boschi, il costo non sarebbe rilevante e per altro la manutenzione non tornerebbe gravosa.

Essa sarebbe certo una splendida passeggiata tra Superga e Moncalieri.

Conclusione - Seguendo questo schema, con un progetto dettagliato in cui soccorra l'opera degli strumenti topografici, a nostro avviso, ne potrebbe ritrarre notevole vantaggio la città di Torino, per le ragioni dette di sopra, rendendo facile l'accesso alla collina, allettati i torinesi, trattenuti i forestieri, resi meno costosi la fabbricazione, verrà favorito il possibile ampliamento della città e sorgerebbero ravvicinati i paesi limitrofi a mezzo di arterie al gran centro moderno che anche per merito dell'attuale sindaco di Torino, senatore Frola, che l'ha avviato sopra una novella via di grandezza e di prosperità, sta assurgendo a città di tale importanza da giustificare in seguito le speranze le più audaci.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 31 agosto all'11 settembre.

E. G. Fellci, per promessa, L. 25 — C. T., 10 — Da parte della famiglia Salvagno in memoria del compianto suo Bazzani Anselmo, affinchè qualche famiglia preghi per lui, 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e per il mese di settembre, A., 10 — Per qualche famiglia il cui padre o madre siano nell'impossibilità di lavorare, A., 5 — Madre delle Divine Grazie, prega per noi, 5 — Nel primo anniversario morte persona cara manda ai poveri della *Carità del Sabato*, E. C., 5 — In ringraziamento a Maria Ausiliatrice per grazia ricevuta dal mio bambino, A. P., 5 — E. L., 5 — Per il Pane di Sant'Antonio da Padova, per grazia ricevuta e per adempimento al voto fatto gli, B. P., 3 — Mina, 5 — A. B., 5 — Per promessa fatta a G. R. Tesio, 5 — A. P. per un voto, 2.50 — Una povera madre di famiglia, C. C., 2 — V. S. per una povera donna, 2 — S. C., Borgo d'Ararzo, 2 — G. Astolfo, 2 — Promessa a Sant'Antonio per grazia ricevuta, N. N., Valle Mosso, 2 — Per una grazia, B. A., Spigno, 2 — Perchè si preghi il glorioso Sant'Antonio da Padova e si ceori in S. V. Maria, Gesù, 2 — In memoria di A. P., 2 — N. N. a qualche povero vecchio perchè preghi Iddio per lui e noi, 2 — G. M., per punizione e M. M. in stima di grazia, 1.50 — Luisa ai poveri colla promessa di essere buona, 1.15 — F. L., 1.05 — Sorelle Righetto, 1 — Perchè M. V. Consolata mi conservi per lunghi anni ancora i miei adorati genitori, 1 — Ai poveri, domandando una grazia, A. C., 1 — Glorioso Sant'Antonio da Padova perdonami, salvami, aiutami, 1 — O glorioso Sant'Antonio da Padova, salvaci da questo stato di cose, 1 — Elvira, 1 — In ringraziamento a Sant'Antonio e a Maria Consolata, N. N., Villastellone, 1 — G. G., 1 — Totale L. 152.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10; quindici da L. 5; tre da L. 3; tredici da L. 2. Totale L. 129.

Un ordine del giorno dei ferrovieri della Ciriè-Lanzo.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

I ferrovieri della Torino-Ciriè-Lanzo, riuniti in numeroso assemblea straordinaria in sede di giovedì 10 settembre 1908, per discutere in merito ai loro bisogni e circa le revisioni create loro coll'applicazione dell'organico 1907;

Ritenuto che all'epoca della emanazione del nuovo organico il personale, citra al non accettarlo, presentò un memoriale compilato dalle diverse categorie del personale con quei criteri liberali al servizio ed ai bisogni della vita e che l'Amministrazione nell'accettarlo ebbe ad enunciare una circolare al personale facendogli noto che occorreva un discreto tempo per lo studio del *desiderato* ivi esposto;

Considerato che dal mese di aprile, epoca nella quale venne diramata la detta circolare, nulla finora il personale ebbe in risposta;

Ritenuto che tale ritardo nel dare quei miglioramenti che rappresentano quanto umanamente è necessario ai bisogni della vita, tanto più in tempi così critici in cui si attraversa pel continuo rincaro dei generi di prima necessità;

Deliberano d'invitare la Direzione della Ferrovia a voler con sollecitudine dare definitiva soluzione ai *desiderata* del suo personale, onde evitare che il malcontento ora constatato abbia ad avere una evoluzione assai differente.

Come la morte viene.

L'impiegato Carlo Eusebio, d'anni 55, mentre si trovava in un pubblico esercizio, fu colto da malore e cadde al suolo privo di sensi. Gli astanti si affrettarono a dargli soccorso e mandarono pel medico. Dal Municipio giunse il dott. Segre, il quale non ebbe però che a constatarne la morte, avvenuta per sincope cardiaca. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero generale.

Cavallo in fuga

Un cavallo attaccato a un carro-botte, condotto da certo Lungo Luigi, trasportando in via Cibrario, diretto verso la periferia, si spaventò, non si sa di che, e diedesi alla fuga. Dopo una corsa di circa 100 metri, due guardie municipali si portarono davanti al fuggitivo e, afferrandolo per le redini, riuscirono a fermarlo, mentre quello poscia si conduceva, che fu ricoverata. Nel percorso non causò disgrazie.

Un truffatore.

Il 1o settembre corrente l'industriale signor Carrara Tommaso, abitante in via Stazzini, N. 36, spedì a Roma una cartolina-vaglia di L. 30 al signor Francesco Iacera, maestro di scherma della nostra città, il quale si era recato per alcuni giorni alla capitale. Tre giorni dopo la spedizione un sconosciuto si presentò al signor Carrara e, qualificandosi per cugino del maestro Iacera, gli fece vedere la cartolina, dicendogli che il parente suo, mittente assente, l'aveva consegnata a lui perchè ne riscuotesse l'importo. Egli si recò — soggiunse — all'ufficio postale di piazza Solferino per eseguire la riscossione, ma le impiegate si rifiutarono di consegnargli il denaro perchè non conosciute.

— Le pregherei quindi — concluse — di voler accompagnarmi all'ufficio postale perchè io possa compiere l'incarico datomi da mio cugino.

Il signor Carrara prestò, disgraziatamente, fede alle parole dello sconosciuto, e lo seguì fino all'ufficio di piazza Solferino, e sulla di lui fede le impiegate consegnarono allo sconosciuto le 30 lire.

Al ritorno però a Torino del maestro Iacera venne in chiaro che la cartolina non era mandata a lui; che mai quindi egli aveva incaricato nessun cugino di riscuotere la somma.

Chi è dunque lo sconosciuto? e come è pervenuto in possesso della cartolina? La risposta a queste due interrogazioni venne affidata all'Ufficio di P. S. di via Giannone.

Ancora del furto dei quattro pacchi postali.

La Questura in proseguito alle indagini intorno al furto dei quattro pacchi postali contenenti del valsente speciali Prati Placido, ed a cinquecento arrestare tre amici del mercatino, avuti in possesso di una parte della refurtiva, e cioè nove orologi e varie catene, nonchè alcune polizze di altri orologi già impegnati.

Gli arrestati sono certi: Abis Lorenzo, d'anni 21, fabbricante; Guglielmone Vincenzo, d'anni 20, calzolaio, e Scasso Carlo, d'anni 18, falegname.

Il Prati è riuscito finora a sfuggire alle ricerche.

I pericoli della strada.

Il meccanico Nicola Giuseppe, d'anni 16, mentre passava in velocipede in piazza Emanuele Filiberto, volendo evitare un carro, andò a cozzare dovendo alla vettura pubblica N. 319, che percorreva in senso inverso, guidata dal cocchiere Mauro Ferdinando, e, urtato dal cavallo, andò al suolo, senza riportare alcun male; solo il velocipede rimase avariato.

Salvata dal marito.

In un momento di sconforto e di sconforto mentale la signora Cassano Maria, d'anni 30, abitante in corso San Maurizio, 73, salì di soppiatto di nascosto e, in un momento accese nella sua stanza chiusa un braciere di carbone, quindi si distese sul letto. Per fortuna, poco dopo, rincasò il marito, il quale, aperta la porta e visto il deplorevole spettacolo, ritirò con febbrile ansia la cioccolatiera dell'aria per cercare di ravvivare artificialmente, mediante una guardia sopraggiunta.

La Rolando venne per operazione accompagnata in vettura all'Ospedale di San Giovanni, ma i medici giudicarono che era già fuori di ogni pericolo e la rimandarono a casa.

Lo scultore Allemti migliora.

Le condizioni dello scultore Giovanni Battista Allemti, il quale si trova a Villa Rigliani con la famiglia, sono assai migliorate ed ogni pericolo è scongiurato. Il medico ha potuto constatare che le conseguenze dell'accidente occorso all'artista non erano così gravi quanto si temeva, di modo che la guarigione sarà abbastanza sollecita.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1908.

NASCITE 15: cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Bocchioni Pasquale, d'anni 40, di Porto San Giorgio, celibe, via Pisa, 11.

Salino Giuseppe, id. 67, di Bussoleno, pensionato, via Principe Tomaso, 11.

Ferrero Angelo, id. 54, di Corsione, orologiaio, via Mazzini, 39.

Bisoni Isolina, id. 22, di Alessandria, berrettaia, corso Principe Odione, 38.

Gagnotto prof. Giuseppe, id. 60, di Vigone, direttore scuole municipali, corso Regina Margherita, 152.

Rosso Agostino, id. 39, di Torino, ebanista, via Saluzzo, 6.

Truffo Teresa (ved.) n. Piacentino, id. 73, di Torino, pensionata, via Principe, 26.

Gai Gio. Batta, id. 52, di Torino, ortolano, via Livorno (isolato), 248.

Tamietto Anna n. Tempo, id. 22, di Leyni, casalinga, via Sonna, 28.

Ribet Giovanni, id. 48, di Pomaretto, gassista.

Martino Anna n. Destefanis, id. 22, di Saluzzo, casalinga.

Larghi Antonia Giuseppa, id. 25, di Binaro.

Vaie Margherita, id. 50, di Chianoch, casal.

Brusso Giovanni, id. 51, di Agliè, vaibro.

Anselmetti Luigi, id. 31, di Torino, sarto.

Cavaliere Giuseppa n. Faletto, id. 27, di Torino, tessitrice.

Vittonetto Anna Maria, id. 73, di Torino, contadina.

Antossi Lia Maria, id. 33, di Anagni, religiosa.

Bonnino Giovanna n. Roscelli, id. 31, di Casalvolone, tessitrice.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

La morte di Felice Venezian.

Trieste, 12, ore 8, 0.

I giornali liberali, listati a nero, pubblicano commenti e diffusi necrologi del patriota Felice Venezian. Il Consiglio municipale si radunò d'urgenza per decretare le onoranze. I funerali avranno luogo lunedì, nel pomeriggio, a spese del Comune. Tutti i Sodalizi sportivi sospesero le gite. Affluiscono le disdizioni alla Lega nazionale. La gita dei triestini a Ravenna per recare l'ampolla sulla tomba di Dante non è sospesa: soltanto i triestini si asterranno dai festeggiamenti.

Un *yacht* incendiato e affondato

Londra, 12, ore 2.

L'*yacht* a vapore *Fellons*, appartenente al capitano Webster, è incendiato questa mattina al largo dell'isola Wright, in seguito ad un incendio.

Quando il capitano, che si trovava a bordo della nave, scorse le fiamme, era troppo tardi per pensare a combattere l'incendio. Egli fece mettere un canotto in mare e vi scese con i membri dell'equipaggio. Il canotto correva serio pericolo, sbattuto dalle onde, quando fu scorto da un vapore, che corse in soccorso dei naufraghi.

Il *Fellons* perduto costava 500,000 franchi.

Una nave investita e colata a fondo.

Marsiglia, 12, ore 10.4.

Telegrammi da Celle annunziano che il piroscafo *Oasis*, della Compagnia mista, ha investito a due miglia al largo un'altra nave, che si è totalmente perduta, corpo e beni.

Alla sede della Compagnia mista si è ricevuto un telegramma del comandante dell'*Oasis* segnalante il disastro ed indicante che non vi era a suo bordo alcun accidente di persona. *Oasis* aveva lasciato Tangeri mercoledì sera, alle 5, diretto a Melilla e navigava parallelamente alla costa. La nebbia era intensa, ciò che spiega l'investimento. Ed è egualmente la nebbia che ha dovuto rendere impossibile il salvataggio dei naufraghi.

Un nuovo telegramma del comandante, arrivato più tardi, diceva che l'*Oasis* potrà ritornare probabilmente a Marsiglia dopo alcune riparazioni provvisorie. Si ignora ancora il nome della nave investita.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini, ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti, di Bernstein e Bilhaud — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli, ore 20,45: *Rolla*, commedia in 4 atti, di E. H. Hennequin e Pradeau — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di Luigi Marsoni, ore 20,45: *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti, di Offenbach — L. 0.80.

TEATRO TORINESE (Compagnia comica dialettale milanese), ore 21: *El prim fan*, commedia in un atto, di F. Galletti; *La spoia del sur Fasolin*, commedia in due atti, di C. Bota e E. Giraud; *Terappia e C.ia*, commedia in un atto (1ª rappresentazione) — L. 0.40.

ULTIME NOTIZIE

L'avv. Persi assolto per inesistenza di reato.

Alessandria, 12, ore 11.

Il Tribunale condannava per falsa testimonianza Mazza e Ferraro a cinque mesi e assolveva dall'imputazione di subornazione di testi. Gli altri imputati Conca e Persi furono assolti per insufficienza di reato.

La sentenza fu accolta da fragorosi applausi.

Dopo l'assoluzione di Gregori.

I tepidi commenti della stampa francese.

Parigi, 12, ore 10.

La stampa parigina è molto parca di commenti sopra l'assoluzione di Gregori. I giornali di grande tiratura come il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, il *Figaro*, il *Matin*, ecc. evitano di parlarne affatto.

L'*Aurore* si limita a dire: « Gregori è assolto. Il giurì ha considerato forse che non fosse interamente responsabile dei propri atti e che la sua età dovesse porlo al riparo da una repressione ».

L'*Humanité*: « Gregori è assolto. Non siamo dei provveditori di prigioni e non dobbiamo rallegrarci nè criticare atti dei giurì. Nè ci auguriamo una sola cosa. Che l'indulgenza di cui ha profittato colui che fu il comandante Dreyfus venga applicata in avvenire ai poveri diavoli che così pure, come Gregori, sono vittime dell'influenza dell'ambiente e talvolta sono più interessati di lui e compagnone per motivi consimili sui banchi delle Corti di Assise ».

L'*Eclair*: « La stessa giuria, che ha condannato Zola, ha assolto ieri Gregori. La stretta correlazione tra i due verdetti è il fatto capitale di questo processo che si è svolto in mezzo alla massima calma. E' vero però che i dibattimenti erano strangolati in una formula imperativa ».

La *Libre Parole*: Gregori è assolto. Dreyfus, due volte condannato dai suoi pari, ha visto i giurì porre in nulla la sentenza infame della sua riabilitazione e segnarlo in fronte una volta di più. Sulla protesta intangibilità della sentenza della Corte Suprema l'avvocato Menard ha detto la parola definitiva. Il paese tutto intero la comprenderà ».

La *Petite Republique*: « Gregori ha avuto cura durante i dibattimenti di attenuare il più possibile il lato criminale del suo affare ed ha cercato di mostrare di non avere affatto voluto uccidere il comandante Dreyfus. Come don Chisciotte sui mulini a vento egli si è gettato arditamente sopra « il dreyfusismo trionfante ». Confessate che sarebbe stato profondamente triste di prendere sul serio simili scioccherie ».

Il *Gaulois*: « Il gesto coraggioso di Gregori aveva colpito Dreyfus al braccio. Il verdetto colpisce Dreyfus in pieno cuore. Da molto tempo Dreyfus innocente per alcuni, colpevole per il più grande numero non esisteva più, ma intorno a questo mito una mitologia era sorta. Da Dreyfus era nato il dreyfusismo, cioè una bandiera, cioè un partito, cioè una politica, il potere. Il dreyfusismo, Egli ha avvelenato ogni cosa, tutto insozzato fino alla presidenza della Repubblica. E' questa follia che il giurì ha condannato assolvendo Gregori. E il dreyfusismo sopravvissuto a Dreyfus ».

Un saluto del Kaiser agli alsaziani.

Strasburgo, 12, ore 8.

L'imperatore Guglielmo ha lasciato ieri sera l'Alsazia e Lorena. Per la prima volta l'imperatore ha indirizzato, alla sua partenza, ringraziamenti allo Statthalter. Questi ringraziamenti si rivolgono a ciascuna delle provincie unnesse.

Ecco ciò che il Kaiser dice agli alsaziani:

« Al momento di lasciare la bella Alsazia, io vi esprimo con cuore commosso il mio vivo compiacimento e il mio caloroso ringraziamento e l'attestato di giovane simpatia e fiduciosa devozione che l'imperatrice ed io abbiamo incontrato ovunque e specialmente nella città di Strasburgo. Fu per me sod isfazione particolarissima, potere salutare alla rivista del 22 agosto numerose delegazioni delle società di veterani accorse da vicino e da lontano per attestarmi i loro sentimenti patriottici. Io vi incarico di portare la presente a conoscenza di tutti. Aggiungo volentieri la mia espressione di gratitudine per avere constatato che ovunque le truppe sono state alloggiate lodevolmente a dispetto dei sacrifici della popolazione ».

Ecco ora il ringraziamento ai Lorenesi:

« E' sempre per me una grande gioia poter soggiornare in Lorena, ma questa volta il mio cuore è particolarmente lieto. Sono venuto per far manovrare il XVI Corpo di armata sotto i miei occhi. L'accoglienza così calorosa, il ricevimento pieno di immenso spirito patriottico, di cui mia moglie ed io siamo stati oggetto ovunque, particolarmente nella città di Metz, ci ha vivamente rallegrati e ha riempito i nostri cuori di contento. Così approfitto volentieri della mia partenza per esprimere di cuore i miei ringraziamenti per l'ottenuto di fedeltà e di fiducia che ci ha dato la popolazione di tutta la regione. E' stata per me anche una viva soddisfazione vedere nella rivista del 27 agosto numerose delegazioni delle Società dei veterani, accorsi da ogni parte, così da vicino come da lontano, per salutare il capo supremo dell'armata. Pregandovi di portare la presente a conoscenza di tutti, aggiungo in pari tempo l'espressione della mia riconoscenza e della mia soddisfazione per la buona accoglienza che le truppe hanno avuto ovunque a dispetto dei sacrifici considerevoli che la loro presenza imponeva agli abitanti chiamati ad alloggiarli ».

PERCHÈ IL KAISER non entrò nel territorio francese.

Berlino, 12, ore 10.

Il *Berliner Tageblatt*, a proposito della visita che l'imperatore doveva fare sul territorio francese, scrive: « L'invito dell'Autorità francese di visitare Hunek, sul territorio francese, non ha potuto essere accettato a motivo dell'ora avanzata ».

Il *Lokal Anzeiger*, conservatore, e la pangermanista *Tageliche Rundschau* attribuiscono alla pioggia, che sopravvenne allora, l'impedimento per l'imperatore di recarsi a Bonnek.

Finora i telegrafi con cui ho potuto parlare sono scoraggiantissimi del contegno dei francesi alla frontiera verso l'imperatore. Si stima che Guglielmo non abbia potuto accettare l'invito francese. Si domanda chi se le riflessioni ed i commenti dei giornali chauvins ed il timore illusorio di vedere con questa visita approvare la politica francese al Marocco non avrebbero potuto influenzare le decisioni dell'imperatore.

Il banchetto dei giornalisti genovesi a Marsiglia

Marsiglia, 12, ore 16.

Il banchetto di cui vi ero in cenno dei rappresentanti della stampa genovese è riuscito brillantissimo. Il pranzo ha avuto luogo alla presenza di S. M. il re d'Italia ed alla presenza generale d'Italia si rilevò del cordiale ravvicinamento della Francia e dell'Italia, e brindò al presidente della Repubblica, Fallières, alla città di Marsiglia ed alla sorella Genova.

Il sindaco di Marsiglia ricevette tutta la sua gentilezza al sindaco di Genova ed alla stampa italiana per la visita fatta all'Esposizione marsigliese.

Il sindaco di Genova, marchese Da Passano, ricordò delle dimostrazioni di simpatia: salutò gli eroi della scienza Volta, Empère, Branlye e Marconi, che conducono l'umanità alla fratellanza universale. Brindò indi alla città di Marsiglia.

Presero quindi la parola Pon. Gustavino, il vice-presidente della Camera di commercio di Marsiglia, il conte Caveri ed i pubblicisti italiani Zendrini e Lopez.

La serata terminò colla recitazione di alcuni monologhi, fatta da Sylvain e dalla signora Sylvain, della Comédie Française.

Le riserve di Mulay Hafid all'atto di Algesiras.

Tangeri, 12, ore 9.

Da alcuni giorni numerose lettere scritte sono spedite in tutte le direzioni per invitare le tribù a fornire al più presto contingenti non numerosi come è possibile, per formare una potente *mehalla* alla cui testa Mulay Hafid si porrebbe in persona. Si ignora lo scopo di questa *harka*, ma secondo le disposizioni che saranno prese il suo contingente dovrebbe essere importante e la sua assenza abbastanza prolungata. I Kabili di Roux sarebbero disposti a rispondere a questo appello. Si domanda se si tratta di una nuova marcia su Marrackesch, per riprendere questa città a M'tougal, o se si tratta di una spedizione contro il Regno bel ameno che per parte sua favorirebbe i preparativi guerreschi.

Lettere di Mulay Hafid sono arrivate a Fez dichiarando El Menebhi il potere di parlare a nome del Sultano con i rappresentanti delle Potenze estere, residenti a Tangeri, e di entrare in negoziati con essi quando il momento sarà giunto. Secondo persone che circondano Mulay Hafid si attribuisce al nuovo Sultano l'intenzione di riconoscere in principio l'atto di Algesiras, ma di fare al momento opportuno numerose riserve per quanto concerne alcune clausole che sarebbero tali da compromettere il suo prestigio agli occhi dei mussulmani e di rendere illusoria la sua autorità.

Queste riserve si riferirebbero in primo luogo all'organizzazione della Polizia. Mulay-Hafid conta di fare notare all'Europa la situazione difficile nella quale egli si trova e che [illegible] da molto tempo presentato. Se egli accetta integralmente tutto il Algesiras parte ogni autorità e non si trova più in grado di farsi rispettare e se la reggenza non è riconosciuta dalle potenze. Perciò conta di impiegare un mezzo termine, stimerà con negoziati mediante alcune modificazioni alle convenzioni che legherebbero il suo predecessore all'Europa

Appendice della *Stampa* (13)

La Principessa terribile

ROMANZO

di Michele Zévaco.

CAPITOLO LIX.

Il palagio ridente.

Pardaillan pervenne in Firenze verso la fine di aprile.

Il suo viaggio era stato assai lento, interrompendosi di tanto in tanto a piedi piani d'incanto narrati e ripetuti dalla popolazione più generosa ed ospitale dei paesi mediterranei.

Si diresse al palagio indicatogli da Fausta e vi trovò, accanto al portone, un colossale custode, che gli chiese devotamente se egli fosse l'illustre sire di Pardaillan. Alla sua risposta affermativa, il custode entrò in portineria, aperse un mobile e ne trasse una lettera, che porse con deferenza al sopravvenuto.

La lettera, che Pardaillan percorse subito con lo sguardo, conteneva queste semplici parole:

«Roma: Palazzo Rolande — *Fausta*».

Cosicchè — disse Pardaillan — la principessa mi aspetta in Roma?

Il custode rispose che non sapeva nulla e aveva il solo incarico di rimettere la missiva all'illustre sire.

Pardaillan salutò e andò via. Dopo aver bighellonato per vari giorni nella gentilissima Firenze, che ammirò in ogni suo angolo, si rimise in viaggio, direttamente per Roma. Giunse nella Città eterna nella sera del 14 maggio del 1589, una magnifica sera scintillante di astri, e andò a stare nell'*Albergo del Franco Pittorino*, gestito da un francese.

Egli si informò accuratamente del Palazzo Rolande.

Costui, che era un piccolo chiacchierone, gli disse:

— Il Palazzo Rolande? Sì, è un monumento che ha dovuto essere sollecitato nei tempi antichi, ma che ora cade in rovina, perchè la sventurato, non appena restaurato, sotto il pontificato di Alessandro VI Borgia Lucrezia Borgia è rimasto del tutto inabitato.

Pardaillan ne sapeva abbastanza, e, liberatosi dall'offerta di un cicerone, si allontanò dall'albergo, imboccando una via parallela al corso del Tevere.

Una ventina di minuti dopo si trovò dinanzi al Palazzo Rolande, ruinante e cupo come un capriccio di Lucrezia Borgia, ornato di statue e di bassorilievi e coperto di polvere, con le finestre chiuse, il grande arco esterno in parte diroccato, il portone d'ebano murato, i pilastri coperti di erbacce.

Mi sembra — pensò Pardaillan, rievocando la dimora di Fausta a Parigi — che questo debba essere il gemello del palazzo della Cité, e temo molto che abbia anche esso la sala di simposio, la sala del trono, il reparto trabocchetti e le alleate prigioni dove Fausta gettava i suoi nemici destinati a passare di lì nei gorghi del fiume?...

E si avvicinò curiosamente al vecchio e tetro edificio, rimandando attorno. Dopo pochi momenti da che si trovava in osservazione e cominciava che la sua impresa di penetrazione sarebbe stata molto ardua, visto che la porta era murata e che non gli rimaneva altra risorsa se non di scalare ed infrangere qualche finestra, un uomo gli passò accanto, lo sfiorò leggermente col gomito e gli mormorò:

Seguitemi!

Pare che fossi aspettato! — mormorò Pardaillan, che si mise a seguire lo sconosciuto.

Costui si pose per una strettissima viuzzola, che rasentava il Palazzo Rolande e discendeva al Tevere.

A mezzo del vicolo infilò una porticina bassa, che appena sfiorava il suolo, e Pardaillan entrò dopo di lui.

Attraverso vari andirivieni di scale, di corridori, di anditi, pervennero l'un dietro l'altro, in un immenso androne, che evidentemente occupava l'estensione di tutta la facciata principale dell'edificio, immenso deserto di marmo. Anche nelle corte d'onore le finestre ed i balconi erano chiusi e in gran parte murati.

Pardaillan, fra i ruderi e i rottami, fu introdotto in un salone, poi in una successione di sale semibuie, poi, per una porta di bronzo, penetrò in una parte del palagio dove rivelavasi tutta la magnificenza, tutto il lusso grandioso onde Fausta amava circondarsi. Ad un tratto si avvide che il suo introduttore era sparito.

Però dopo egli si trovò di fronte a Fausta, bianco-vestita e lucida: più bella e fatale che mai. Ella gli venne incontro a passo lento, avvolgendolo nel suo strano fascino, e gli parlò con prontezza:

— Cavaliere — gli disse — allorquando ho saputo che avevate ucciso in lealе combattimento il duca di Guisa, allorquando mi sono avvertita che voi siete uno di quelle forze della natura contro le quali nulla si può, ho creduto che il mio destino fosse finito. Sul ponte di Blois, ho voluto morire, e voi mi avete strappata alla morte. In quell'ora è avvenuto tra noi un evento grave, e su tale evento ho ristabilito il mio avvenire. Vi debbo quindi, come ad un socio, al quale nulla si possa nascondere, rivelare l'intero mio piano. Non protestate! Tacete! Quando avrò parlato lo, rispondereте sì o no!

— In questo caso tacio, e, naturalmente, principessa, i vostri segreti a me affidati saranno custoditi gelosamente.

Fausta si raccolse un minuto; indi, lasciando il suo sguardo di fiamma sul cavaliere, disse:

— Io dapprincipio, in Italia, amici possenti, Spagnuoli, dispersi, scoraggiati dalla vittoria di Sisto, diventeranno un formidabile esercito pronto ad intraprendere la riscossa. In Roma, duemila uomini d'arme sono pronti a costituire il primo nocciolo di tale esercito, ed io ho segrete intelligenze in Castel Sant'Angelo. Quando Sisto sarà morto, o mi sarò semplicemente impadronita di lui, e lo terrò prigioniero, sarò indubitamente padrona della situazione. Cavaliere, ho contato su voi per prendere Sisto nel Vaticano, farlo prigioniero di guerra e condurlo qui. Nè il denaro, nè gli uomini vi mancheranno per condurre a termine questo tentativo. Vi sembra esso possibile?

— Nulla è impossibile, principessa.

— Bene! — esclamò Fausta, nei cui occhi passò un lampo. — Una volta preso il Papa, coi miei duemila mercenari, voi governerete Roma ed io prenderò possesso del Vaticano. Gli amici dei quali vi parlavo si collegano allora e mi inviano ciascuno il proprio contingente. A capo di un mese, avremo nella campagna romana un esercito che io valuto a trentamila fanticelli, quindicimila cavalieri e quaranta cannoni. Con questo esercito, cavaliere, potrò entrare in Francia e prendervi una decisiva rivincita. Ma a questo esercito occorre un capo e questo sarete voi. Che ve ne pare?

— Mi pare che siate pazza!

— Cavaliere!

— E non vedete che è tutto un castello di follie, una più marmoreale delle altre, quel che voi andate vaneggiando e che, se fosse rilevato da un poeta e questi ne facesse un soggetto di poema, gli attirerebbe le risate della gente seria?

Fausta si alzò, pallidissima e tremante.

— Cavaliere, — disse a denti stretti, — tutto dipende dalla risposta che voi mi darete, perchè io non vaneggio, il mio piano è frutto di ponderati studi, di lunghe veglie.

— Eh, lo vedo, principessa! Se non aveste fantasticato così e non aveste logorato lungamente per moltissime notti il vostro cervello, per modo che ora non sapete quel che vi dite, non vi sarebbe venuta l'idea balzana di proporvi di portare le armi, sebbene alla testa di un esercito creato dalla vostra ribollente immaginazione, contro il mio paese!

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Settembre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 3/5 netto: prezzi fatti: 103 87 1/2 — C. d. n. a. 103 95, 103 90 f. c.

Rendita 3 75 % piccole rendite da L. 75 e 150: prezzi nominali 103 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37.50: prezzi nominali 103 97 1/2.

Rend. 3 75 % (vec. cent. da L. 18.75, 7.50 e 3.75): prezzi nominali 103 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 102 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 102 97 1/2.

Rendita 3 1/2 % (vec. rendite da L. 70 a 3.500): prezzi nominali 102 97 1/2.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mat. in L. 1276 50, 1275, 1269 50, 1270, 1271, 1270 50, 1271 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 820 50, 821 f. c.

Az. Credito Italiano — Contratti del mat. in L. 575 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. mat. in L. 668 50, 668, 668 50 f. c.

Az. Obbligo. via Dazio — Contr. del mat. in L. 358 f.

Az. Soc. Un. Pub. Cons. e Fabbr. cone. ohlm. — Contratti del mat. in L. 432, 430 50, 432, 438, 439 50 f. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3 - domanda 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 4 - domanda 99 85, lettera 99 975.
Germania 4 - domanda 123 10, lettera 123 20.
Londra 4 - domanda 25 12, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PIÙ RICERCATI:

Azioni Banca d'Italia 1270 1/2, 1270, 1269 1/2, 1270, 1271.
» Banca Commerciale 820 1/2, 821.
» Credito Italiano 575.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2.
» Cotonificio Veneziano 430 1/2, 430, 437, 439.

Obbligazioni C. F. S. Prelo 5 0/0 p. corr. 501.
» C. F. S. Prelo 4 1/2 0/0 p. corr. 502 1/2.
» C. F. S. Prelo 3 1/2 0/0 p. corr. 461 1/2.

I Banchieri si mantengono sostenuti, benchè con transazioni assai ristrette: molto limitate Ferroviarie (specialmente deboli Costrutti pel santi in ispecie), poco variate meridionali.

Prezzi nominali 11 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 meridion. — Obbl. Ferr. Torino-Milano-Adr. e Sic. 304 — Ferr. lombo-veneto 302 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — Ferr. Romane 3 0/0 — Ferr. Sarde 3 0/0 — Canali Cavour e speciali — Canale Cavour 3 0/0 — Prestito Torino 1869 — Prestito Milano 1861 — Prestito Roma 1870 — Prestito Napoli 1861 — Prestito Napoli 1868 — Prestito Napoli 1870 — Prestito Napoli 1872 — Prestito Napoli 1875 — Prestito Napoli 1876 — Prestito Napoli 1877 — Prestito Napoli 1878 — Prestito Napoli 1879 — Prestito Napoli 1880 — Prestito Napoli 1881 — Prestito Napoli 1882 — Prestito Napoli 1883 — Prestito Napoli 1884 — Prestito Napoli